

Azimuth

S C O U T D ' E U R O P A



2020



IN QUESTO NUMERO

- ✓ *La strada è tanto lunga (nuovo Messale)*
- ✓ *Prodotto interno lordo e Scautismo*
- ✓ *Educare, infinito presente*
- ✓ *Sono fragile, dunque uomo*
- ✓ *Fare fronte comune di fronte alla crisi*
- ✓ *Per puntare in alto... ci vuole carattere!*

DIRETTORE RESPONSABILE

Marco Platania - presidente@fse.it

DIRETTORI

Fabrizio Cuozzo e Adelaide Cantono di Ceva

LA REDAZIONE**Coordinamento di Redazione**

Giuliano Furlanetto

Staff di coordinamento di Redazione

Laura Bof, Manuela Bio, Stefano Morato

Responsabili delle rubriche**Editoriale** | Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo**Nelle Sue mani** | Don Paolo La Terra**Scommessa educativa** | Stefano Morato**In famiglia** | Pier Marco Trulli**Educare al maschile, educare al femminile** | Maria Cristina Vespa**Preparati a servire** | Stefano Bertoni**Giocare il Gioco** | Marisa Licursi, Cataldo Pilato**Scoutismo per ogni passo** | Maddalena Fanti, Alberto Belloni**Tracce Scout** | Pierfrancesco Azzi**Scienza dei boschi** | Marco Lucidi**Fraternità scout** | Vincenzo Daniso**Sentieri digitali** | Marco Fioretti**Quello che i ragazzi non dicono** | Fabiana Gammacurta**Racconti** | Marco Cavalieri**Regionando** | Alessandro Cuttin**Nello zaino** | Paolo Cantore**In bacheca** | Massimiliano Urbani**Segreteria di Redazione** Silvia Dragomir

Hanno collaborato con scritti Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, don Paolo La Terra, don Alessandro Bellezza, Stefano Morato, Antonio Zoccoletto, Maria Cristina Vespa, Pier Marco Trulli, Marco Platania, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Daniele Filippone, Manuela Evangelisti, Lorenzo Polito, Barbara Orioni, Lorenzo Cacciani, Antonella Ciancetta, Pierfrancesco Azzi, Lando Franchi de' Cavalieri, Marco Lucidi, Marco Fioretti, Fabiana Gammacurta, Gipo Montesanto, Massimiliano Urbani

Hanno collaborato con foto Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, don Paolo La Terra, don Alessandro Bellezza, Pier Marco Trulli, Stefano Morato, Michela Lazzeri, Manuela Evangelisti, Barbara Orioni, Daniele Filippone, Lorenzo Polito, Lorenzo Cacciani, Sergio Colaio, Marco Lucidi, Paolo Morassi, Alessandro Cuttin, Marco Fioretti, Gipo Montesanto, Massimo Paneni e pattuglia foto

Email di Redazione azimuth@fse.it**Loghi** Luciano Furlanetto e Ellerregrafica**Progetto grafico** Ellerregrafica**Direzione, Redazione e Amministrazione**

Via Anicia, 10 - 00153 Roma - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 - ISSN 1127-0667

Stampa Tipografia Arti grafiche La Moderna (RM)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.



Rivista associata
all'Unione Stampa Periodica Italiana

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978

Chiuso in redazione il 28 novembre 2020

I SEGNI DI PISTA CHE CONDUCONO ALLA FONTE

**Aline Cantono di Ceva**

Comm. Generale Guida
commguida@fse.it

**Fabrizio Cuozzo**

Comm. Generale Scout
commscout@fse.it



Nel tema generale del triennio associativo: **CERCA-RE LA FONTE**, proviamo a concentrarci, in questo anno, su un segno particolare: **CAMPO IN QUESTA DIREZIONE**. È un segnale che scalda il cuore a chi lo trova, perché è quello che preannuncia la vicinanza del porto sicuro, perché ci dice che tutti i pericoli che abbiamo corso nel tragitto stanno per terminare, perché i pesi che portiamo nei nostri zaini stiamo per toglierli dalle nostre spalle, perché sappiamo che potremo ristorarci.

Cercare la Fonte ha proprio questo obiettivo: tornare a Gesù, nostro porto sicuro, che ci propone di prendere un peso nuovo, leggero e dolce.

Scoprirsi bisognosi di ristoro

C'è un particolare però: esiste un solo modo per trovare questo segnale, ed è quello di abbandonare ogni altro peso, scoprire di essere stanchi e bisognosi di ristoro: come la samaritana al pozzo, come Pietro quando rinnega Gesù per tre volte, come ciascuno di noi quando abbandoniamo le nostre sicurezze o le nostre capacità acquisite, quando facciamo conto non sulla nostra fortezza ma sulla nostra fragilità. È lì che il Signore opera cose grandi, è lì che il giogo diventa leggero, perché non sarà più tutto caricato sulle nostre spalle, perché ciò che faremo non sarà per accondiscendere i nostri bisogni o per compiacere qualcuno, ma sarà per la Sua Gloria.

Riconoscere i segni di Pista buoni

Spesso poi, ci troviamo di fronte al grande dilemma se i segni di Pista che stiamo seguendo siano corretti, se quelli che troviamo siano lasciati dai nostri amici o dai nostri nemici. Nel suo immenso amore, Dio ci ha voluti liberi; liberi di scegliere ogni giorno e proprio questa libertà è il criterio che più ci deve aiutare nel discernimento: se il segno di Pista che troviamo ci dà un senso di obbligo, di oppressione, quasi di sentirlo come un ricatto, ecco, allora probabilmente è un segno lasciato dal nemico. Perché il segno buono, quello che ci permette di avere un giogo leggero e dolce è solo quello che ci permette di vivere liberi, nella Verità e nella Carità.

Non è sempre semplice, anzi a volte è oggettivamente più complicato: come in questi giorni di pandemia dove i segni di Pista che dobbiamo seguire per poter svolgere nel modo più sicuro le nostre attività, vengono cancellati e sostituiti da altri con una velocità difficile da tenere; è compito nostro essere sempre estremamente vigili, senza tuttavia perdere la fiducia che anche tutto ciò ci porterà, con tempi e modi che dovremo imparare di volta in volta, al nostro Campo.

Il tema del discernimento appare oggi più che in altri tempi, la nostra unica bussola senza la quale non saremo in grado di tracciare il nostro *Azimuth*; avere conoscenze tecniche ci può permettere di resistere più a lungo, ma senza avere la giusta meta da raggiungere prima o poi ci stancheremo di cercare tracce e torneremo a contare solo sulle nostre capacità, proprio come Pietro e gli Apostoli che tornarono alla loro pesca quando si convinsero che tutto era finito (ma fallirono anche in ciò che sapevano fare meglio...).

I prossimi passi

Come Associazione dobbiamo iniziare a dare struttura ad un percorso omogeneo e coordinato che permetta alle nostre ragazze

e ai nostri ragazzi di entrare in relazione con la propria vocazione alla santità sin dalle prime Branche, affinché abbiano gli strumenti necessari per valutare già in età adolescenziale quali segni di Pista, che la vita quotidianamente gli pone davanti, provengano da amici e quali no.

Questo percorso, per essere efficace, dovrà essere pensato insieme dalle Branche e dalle strutture locali, partendo dai tanti segnali che raccogliamo durante tutte le attività per giungere a degli strumenti che siano utili, e ogni ragazza e ogni ragazzo possa scegliere ad ogni bivio cui si troverà davanti (Servizio, lavoro, disordini affettivi, vita consacrata, famiglia...) non condizionati da ciò che urlano i nemici ma secondo una nuova luce quella lasciata da Gesù, unica nostra Fonte.

Buon anno scout a tutti, con la speranza di poterci incontrare in presenza alla prossima Assemblea Generale!



Discernimento: mappa, bussola e torcia



DON PAOLO LA TERRA

Assistente Generale | assistentegenerale@fse.it

Il senso del nostro cammino

In questo ultimo anno del triennio, che ci sta vedendo impegnati a *cercare la fonte*, è giunto il momento di fare il punto della situazione per determinare, verificare e – se del caso – rimodulare, il *senso* del nostro cammino. *Senso* da intendersi sia come *significato* che come *direzione*. *Campo in questa direzione*, appunto, come recita il tema di quest'anno. In quest'ottica, occorre primariamente delineare il contesto di riferimento e gli strumenti necessari per poter individuare, elaborare e intraprendere il cammino che ci condurrà al nostro campo.

La capacità di osservare la realtà

Tutto questo, insieme a ciò che vedremo in seguito, confluisce nel *discernimento*: la capacità, cioè, di osservare la realtà, raccoglierne gli elementi significativi, metterli insieme e passarli al vaglio dei valori in cui crediamo alla luce della fede, per poi trasformarli in scelte concrete finalizzate al conseguimento di un obiettivo. So di sfondare una porta aperta, perché – tradotto in termini più vicini alla nostra metodologia – si tratta, in fondo, della dinamica *inchiesta - capitolo - impresa*, tanto caro alla Branca Rover. Il discernimento è attualmente importante, al punto che





Papa Francesco ha voluto dedicare ad esso un intero capitolo, il nono, della esortazione apostolica *Christus vivit!*, in cui ha raccolto i frutti del Sinodo sui giovani.

Alcuni spunti

Non potendo affrontare esaustivamente, in questa sede, un tema così vasto e articolato, mi limiterò a condividere con voi alcuni sintetici spunti, nella speranza che diventino oggetto di un ulteriore approfondimento, sia a livello personale che comunitario, nelle Direzioni di Gruppo e nelle Unità. E, per rendere più concreto e vicino alla nostra esperienza quotidiana un argomento che corre il rischio di risultare troppo teorico e astratto, vi invito a esaminarlo con l'ausilio di una delle tecniche più importanti nelle nostre metodologie: la topografia.

La mappa

La prima cosa di cui ho bisogno, in topografia, è una *mappa* che rappresenti il contesto di riferimento. La mappa è la vita di ciascuno, unica e irripetibile come lo è ogni territorio che in essa viene rappresentato. Ma

la mappa può essere anche quella della vita di un Gruppo, di un'Unità, di una coppia, di una famiglia, di una comunità, etc. Nella mappa sono rappresentati i luoghi che conosciamo e quelli che ancora non vediamo, ma vorremmo o dovremmo raggiungere. E la mappa bisogna anche saperla leggere! Se no, si concretizza il rischio di muoversi senza meta e senza direzione.

La bussola e la torcia

Successivamente, ho bisogno di altri due strumenti: la *bussola* per orientare correttamente la mappa e la *torcia* per poterla consultare di notte, illuminando anche il cammino, soprattutto nei momenti oscuri.

La bussola è la nostra coscienza: il luogo più profondo della nostra in cui raccogliamo tutti gli elementi e, nell'incontro con Dio, li mettiamo insieme (dal latino *cum-scio*, cioè *conosco insieme*) sottoponendoli al vaglio dei nostri valori di riferimento.

È la coscienza il luogo del discernimento, l'eco dello Spirito.

E la torcia? La torcia è la fede: la relazione con Dio in Cristo, nella luce dello Spirito Santo, che dà al nostro discernimento uno spessore, un orizzonte e un sapore che profuma

di trascendenza ed eternità.

L'avventura del discernimento

È importante sottolineare che, utilizzando altri tipi di strumenti, la mappa verrà letta e interpretata in modo diverso; come diversi saranno gli esiti e le modalità di percorrenza del cammino.

Avendo la mappa e questi due strumenti posso iniziare a determinare il punto di partenza e di arrivo del mio percorso.

L'avventura del discernimento può iniziare!

La strada è tanto lunga

La traduzione italiana della terza edizione del Messale Romano “di Paolo VI”



DON ALESSANDRO BELLEZZA

Assistente Regione Nord | alessandro.bellezza@diocesitrevise.it

«**D**omenica! Anche oggi, assieme alla mia Unità – ma non mancano le volte in cui vengo con la mia famiglia, oppure da solo! – sono a Messa in parrocchia. Al solito mi riunisco alla più grande comunità, prendendo posto assieme ai tanti volti più o meno noti. Il “don”, assieme a qualche ministrante, sta ultimando i preparativi per l’inizio della celebrazione. Eccolo a sfogliare, come di consueto, le pagine di quel grande libro rosso collocato sopra il leggio preparato alla sede. Armeggia agilmente e audacemente con i nastri rossi del libro, assicurandosi che ogni cosa sia al giusto posto. Chissà come è fatto quel volume che durante la Messa viene sfogliato tutte quelle volte (e non mancano

le occasioni in cui anche il prete sembra perdersi nei meandri di quel grosso tomo!). Mah, forse un giorno proverò a guardarci dentro, o magari chiederò a qualcuno che mi spieghi...».

Quel libro rosso, il Messale Romano, è il testo che ordina e struttura le azioni e le preghiere dell’assemblea riunita a celebrare la Messa

Il Messale, cos’è?

Quel libro rosso, il Messale Romano, è il testo che ordina e struttura le azioni e le preghiere dell’assemblea riunita a celebrare la Messa. In questo tempo siamo chiamati a prendere confidenza con la sua ultima edizione, ora tradotta e adattata in lingua italiana per la terza volta. Si tratta del Messale frutto della riforma liturgica attuata dopo il Concilio Vaticano II, pubblicato nell’originale latino già nel 1970. Dopo un lungo e intenso lavoro di studio dell’ultima





edizione (2002), la CEI è giunta ora a proporre un'aggiornata traduzione.

Come può accadere per altre tipologie di libri, che vediamo apparire in edizioni successive (poiché si è provveduto a fare delle correzioni, oppure ad aggiungere nuove parti), per poi essere tradotte in altre lingue, anche il libro liturgico evolve nel tempo in edizioni ufficiali aggiornate che vengono quindi tradotte nelle lingue correnti.

Le novità nel messale

Le novità che troveremo nel Messale riguardano principalmente la nuova traduzione e l'aggiunta di alcune parti. I testi sono stati revisionati perché corrispondessero meglio all'originale latino e a una maggiore comprensibilità da parte dei destinatari di lingua italiana. Se gli interventi dell'assemblea, in genere, non sono stati oggetto di grandi modifiche, per cui non noteremo immediatamente molti cambiamenti nello svolgimento della Messa, alcune variazioni entreranno presto nelle consuetudini della nostra preghiera. Una maggiore insistenza del linguaggio "fratelli e sorelle", le modifiche al "Gloria" e al "Padre Nostro", come anche l'inversione e qualche novità nei testi "Beati gli invitati", "Ecco l'Agnello di Dio". Oltre a questi, non sfuggiranno, a orecchi abituati a "udire il vento", le piccole e grandi variazioni testuali, attuate con l'intenzione di fornire un linguaggio ancor più fedele rispetto all'originale latino e più evocativo rispetto al mistero celebrato.

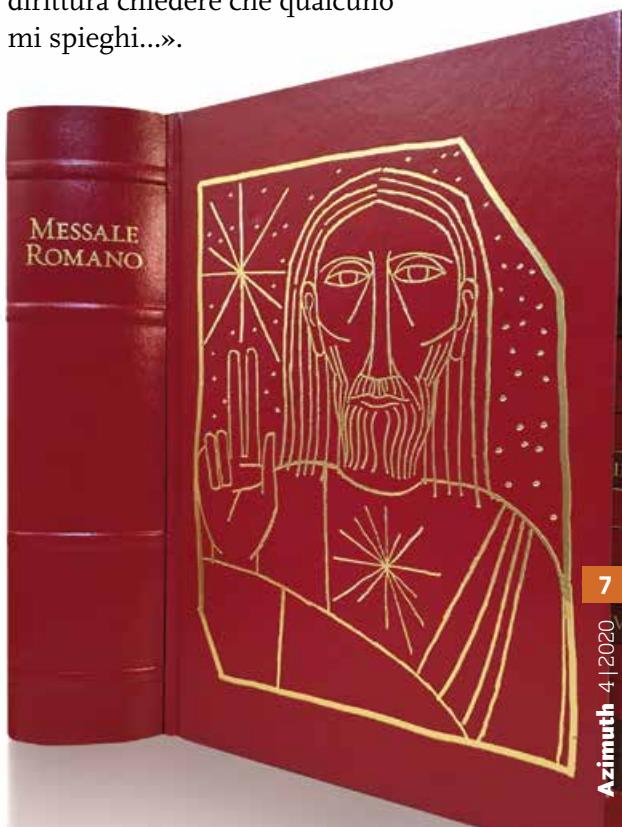
La nuova traduzione

La nuova traduzione è il segno, sempre costante nella storia dei libri liturgici, che la Chiesa procede nel proprio cammino di fedeltà a Cristo suo Signore, cercando di adattare i libri che guidano le celebrazioni nel tempo presente. Anche questa "novità" sarà occasione propizia per il rinnovamento della celebrazione eucaristica delle nostre parrocchie.

La buona curiosità scout

La buona curiosità scout per ogni particolare potrà essere la via buona per cogliere anche i piccoli cambiamenti provocati dall'ultima traduzione del Messale e suscitare in noi la voglia di meglio comprendere ciò che facciamo nella celebrazione della Messa e avere, così, qualche strumento in più per partecipare pienamente alla liturgia. È una strada lunga e impegnativa: spetta a noi intraprenderla!

«Magari quel grosso tomo, una volta o l'altra potrei azzardarmi a sfogliarlo, o addirittura chiedere che qualcuno mi spieghi...».



Prodotto Interno Lordo e Scautismo

Tenere in primo piano la crescita della gioventù italiana



ANTONIO ZOCCOLETTO

Consigliere Nazionale | tonizoc@alice.it

Alcune parole di saggezza

In cosa consiste la ricchezza di una nazione e di un popolo? Molti di noi risponderebbero parlando di Pil (prodotto interno lordo), di esportazioni, di consumi e investimenti. Queste grandezze economiche e i relativi indicatori sono in realtà delle conseguenze di qualcosa di pre-economico che, nel mondo moderno, riguarda la vita sociale della nazione: la popolazione, il livello di istruzione e di formazione, come funziona la macchina dello Stato e la giustizia, ecc. Sono questi i veri motori dello sviluppo sociale ma anche economico. Non voglio addentrarmi in troppi esempi, ne farò solo due.

L'invecchiamento della popolazione ha notevoli conseguenze economiche relative ad esempio ai livelli di consumo (gli anziani hanno meno esigenze), al

Privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di disuguaglianza

sistema sanitario (gli anziani si ammalano con più frequenza e di malattie più gravi), al sistema pensionistico (se i pensionati sono più numerosi dei lavoratori attivi c'è un problema di livello delle pensioni).

L'Istruzione

L'altro esempio attiene all'istruzione. Senza addentrarci troppo è del tutto evidente che nel ventunesimo secolo l'istruzione ha un posto preminente nella capacità di sviluppo economico di una nazione poiché è fattore importantissimo della produttività (e quindi della ricchezza). Un alto livello di istruzione medio non ha solo conseguenze economiche ma anche sociali (in Italia è da molti anni bloccato il cosiddetto "ascensore sociale" che consente ad un giovane di migliorare la propria situazione rispetto alla famiglia d'origine)

Gioventù e futuro

I due esempi brevemente descritti sono stati scelti perché sono alcuni dei temi toccati da Mario Draghi nel suo intervento al Meeting di Comunione e Liberazione del 18 agosto u.s. (potete trovare il testo integrale in <https://www.ilfoglio.it/economia/2020/08/18/news/il-gran-bel-discorso-di-mario-draghi-al-meeting-di-rimini-331436/>)

L'eco di questo intervento è stato del tutto sproporzionato al contenuto perché quanto esposto dall'ex presidente della Bce sarebbe considerato del tutto normale, direi quasi



banale, in un altro Paese occidentale. Tra le tante cose dette da Draghi la parte che più ci riguarda è relativa alle prospettive delle nuove generazioni in Italia. “Privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di disuguaglianza”. Questa splendida affermazione di Draghi ci interroga come adulti responsabili. Accanto a politiche economiche che vedono un costante depauperamento delle risorse destinate alle nuove generazioni (la spesa per istruzione nel 2018 è stata pari al 3,6% del PIL – media europea 5% – contro il 16,6% destinato al pagamento delle pensioni – per un approfondimento vedi sito Ocse <https://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/>), ci sono anche aspetti sociali che mettono i giovani in secondo piano nelle scelte concrete. Al di là della facile retorica sulla gioventù registriamo invece una fuga di cervelli, una costante diminuzione delle nascite, una oggettiva difficoltà della scuola ad essere occasione di crescita umana e culturale, una diffusione delle droghe ormai senza controllo (è dal 2009 che non ci sono campagne informative nazionali).



Mario Draghi è stato scout (fonte quotidiano *Avvenire*, articolo del 03.12.2016 di A. Mira)

Vivere con loro

Lo scautismo ci ha fatto capire che il futuro dei giovani lo possiamo aiutare se la Strada la viviamo con loro per aiutarli a superare insieme gli scogli che la vita ti presenta, con responsabilità e buonumore.

Come educatori il nostro servizio è sempre più chiamato a dare esempi di vita cristiana, a riempire le nostre attività di contenuti educativi e non solo di svago, a mantenere

viva la speranza in un mondo migliore, anche in questi tempi turbolenti. È facile entusiasmare i bambini e i ragazzi con attività di piccolo cabotaggio, più sfidante costruire una relazione educativa nella quale i mezzi (uscite, riunione, ecc.) siano finalizzati all'effettiva crescita umana e spirituale della persona.

È questo che ci impegna come Capi scout: far vivere il Metodo nella sua integrità (applicarlo sul serio) e potenzialità (usare tutti i mezzi a disposizione) per un futuro migliore ai “figli” che il Signore ci fa incontrare (Capi compresi).



“Educare, infinito presente”

Riflessioni scoutistiche sul sussidio della Chiesa per la scuola



STEFANO MORATO

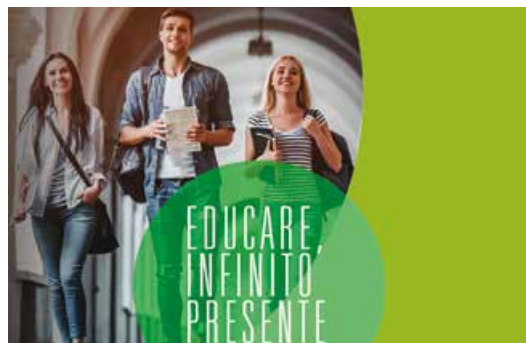
Redazione Azimuth | stefano.morato@azimuth.fse.it

“Educare, infinito presente” è il titolo evocativo del documento che la CEI ha dedicato alla scuola nello scorso settembre. Il sussidio affronta diversi temi e dalle sue pagine traspare quanto la Chiesa abbia a cuore l'azione educativa. Leggendo il documento si possono trarre spunti interessanti per tutti noi che ci spendiamo per educare i giovani, non solo per chi opera nella scuola. Ad esempio, ci viene chiesto di metterci in rete: “tutti gli attori e gli organismi della collettività che hanno attinenza con il mondo dell'educazione e della scuola sono chiamati a mettersi in rete, a collegarsi attivamente per favorire la crescita sana e autentica delle nuove generazioni”. Pensiamo a quanto sia importante per noi Capi “aggiornarci” in una rete di professionisti: attraverso l'ascolto e il confronto con pedagogisti, psicologi, insegnanti, ecc. possiamo capire meglio dove dirigere i nostri sforzi per il bene delle ragazze e dei ragazzi di oggi.

La scoperta dei propri talenti

Nel sussidio si cita il Documento finale del Sinodo dei vescovi di ottobre 2018 per sottolineare che sviluppando la creatività nei vari campi d'interesse, “i giovani potranno scoprire i loro talenti e metterli poi a disposizione della società per il bene di tutti”. La prima cosa che mi viene in mente? L'impegno speciale, pronunciato durante la cerimonia di conquista di una Specialità. Infatti, uno degli obiettivi delle Specialità, così come degli

**Un Capo o una Capo si
giocano tutto in base al tipo
di relazione che instaurano
con i singoli ragazzi/ragazze**



Incarichi di Squadriglia è proprio questo, ed uno Scout o una Guida che scoprono i propri talenti saranno di giovamento per la società tutta, perché sapranno metterli a servizio del prossimo. Qui traspare anche un altro tema tanto caro alla scuola così come allo Scautismo: la personalizzazione. Non proposte pensate per tutti, ma per il bene dei singoli.

La relazione educativa

In un paragrafo leggiamo che “la relazione educativa è il cuore della scuola” e possiamo trasporla in: la relazione educativa è il cuore dello Scautismo. Un Capo o una Capo si giocano tutto in base al tipo di relazione che instaurano con i singoli ragazzi/ragazze. Un rapporto solamente autoritaristico o uno troppo da “compagnone” sappiamo bene che non sono efficaci, anzi, provocano danni. Diventa fondamentale sottolineare l'aspetto “educativo” della relazione anche agli Aiuto Capi/Capo che iniziano il loro servizio nelle Unità.



La relazione con le famiglie

Nel documento si sottolinea l'importanza della collaborazione tra scuola e famiglia, "in un'ottica di stima e fiducia reciproca", dato che il fine comune è il bene dei ragazzi. Il parallelismo con lo Scautismo è immediato: è essenziale il dialogo con le famiglie e anche ricordarsi che noi siamo per loro un sostegno nella complessa missione dell'educare i figli. Negli ultimi mesi tante Capo e tanti Capi si sono ingegnati proprio per mantenere le giuste relazioni con i ragazzi anche a distanza, e le famiglie ringraziano.

La rete educativa

Al centro del nostro metodo c'è la persona: un ragazzo o una ragazza che va a scuola, vive in una famiglia, frequenta una parrocchia, pratica uno sport e chissà quante altre realtà incontra. C'è bisogno di alleanze educative tra le varie componenti del tessuto sociale di questa persona, bisogna fare rete. Come riportato anche nel sussidio, il Papa ci ricorda che "per educare un bambino ci vuole un intero villaggio", quindi teniamo bene a mente che anche noi facciamo parte di tale villaggio, in relazione con altri!

Il documento è disponibile al link <https://educazione.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/6/2020/09/07/EDUCARE-INFINITO-PRESENTE.-La-pastorale-della-Chiesa-per-la-scuola.pdf>



La figura dell'R-S

PARTE 2 DI 2



MARIA CRISTINA VESPA

Redazione Azimuth | mariacristina.vespa@azimuth.fse.it

A cura della **Commissione “Alleanze Educative” del Consiglio Nazionale**

Servizio

Parte fondamentale della vita dell'R-S è il Servizio, esso può essere svolto all'interno della Associazione in qualità di Capo o all'esterno di essa (servizio extra-associativo).

Gli R-S tipicamente prestano servizio in qualità di Capo Unità o Aiuto Capo, previa nomina della Direzione di Gruppo, assumendo questi incarichi a rotazione in base alla disponibilità e attitudine degli stessi. In tal caso, sono tenuti a partecipare alla Formazione Capi prevista dall'Associazione e agli incontri per Capi proposti dalla Regione e Distretto (Campi Scuola associativi).

Chi avrà questa responsabilità del servizio come Capo Unità, affronterà un percorso che permetterà non solo di far crescere i ragazzi che gli sono stati affidati ma anche di crescere da un punto di vista più personale. Lungo il percorso da Capo, proprio grazie a quei ragazzi di cui ci si prende cura, diventando ancora più adulti.

Sarà così che, grazie a questo piccolo assaggio di servizio nelle attività associative, si apprezza la vera bellezza di rendere servizio al prossimo. E si acquisisce anche la consapevolezza di vivere il servizio come stile di vita. Altri R-S, invece, rendono un servizio

in ambito distrettuale, regionale e nazionale, come Commissari od Incaricati di Branca.

Esistono, inoltre, delle pattuglie di R-S nate appositamente per dare un aiuto concreto alle varie Unità locali. Tra le pattuglie più conosciute emergono la Pattuglia Informatica, la Pattuglia Servizio, la Pattuglia Disabilità, la Pattuglia Tecnica, la Pattuglia Comunicazione, la Pattuglia Espressione e la Pattuglia Sviluppo.

In ultimo, diversi Capi Esperti prestano servizio in modo permanente all'interno delle Pattuglie Nazionali di branca, e mettono a disposizione la loro esperienza per lo sviluppo della branca e per la formazione dei

giovani incaricati.

Quando, invece, gli R-S prestano servizio fuori dall'Associazione rimangono parte integrante del Gruppo (se lo desiderano) ed è da questo considerato sempre in servizio. Un loro aiuto può essere richiesto per collaborare alle attività del Gruppo o a servizi che garantiscano lo svolgimento di queste ultime.

Formazione

Questi adulti Scout, quindi, sebbene non vengano radunati in alcuna Branca, sono

L'adulto R-S, in un'ottica di autoeducazione, è responsabile della propria formazione: questi può scegliere il cammino che ritiene più adeguato alla sua crescita, aderendo a proposte formative individuali e comunitarie lanciate sul territorio e a quelle organizzate dalla propria Direzione di Gruppo e dall'Associazione



parte integrante del Gruppo, del Distretto e dell'Associazione.

L'adulto RS, in un'ottica di autoeducazione, è responsabile della propria formazione: questi può scegliere il cammino che ritiene più adeguato alla sua crescita, aderendo a proposte formative individuali e comunitarie lanciate sul territorio e a quelle organizzate dalla propria Direzione di Gruppo e dall'Associazione.

La formazione permanente a cui ciascun R-S deve porre la propria personale cura, è maggiormente definita nello Statuto, nel paragrafo dedicato al terzo tempo:

«Il terzo tempo di formazione non ha un iter ed un termine precisi come i due precedenti perché è affidato direttamente alla sensibilità del Capo; questi dovrà avere una cura costante per la sua formazione spirituale, per la sua sistemazione sociale e per il suo arricchimento metodologico. È una formazione permanente che prevede lo studio e la meditazione personale, la partecipazione ad incontri formativi e metodologici promossi dall'Associazione, a tutti i livelli, la conoscenza del Metodo delle altre Branche, la partecipazione a campi internazionali di formazione promossi dal Commissariato Federale della F.S.E.» (Statuto, 30).

R-S e censimento

I soci, statutariamente, si dividono in “ordinari” e “dirigenti” (art. 13 e 14) ma poiché i “dirigenti” sono i solo i Capi brevettati, nel censimento, fin dalla nascita dell'Associazione, per sottolineare la distinzione tra Capi brevettati e non brevettati, si usa la denominazione “Soci Responsabili” dove vengono inseriti tutti i Capi che, presa la Partenza, svolgono un servizio in Gruppo o nelle strutture associative intermedie o





centrali. Nei primi anni di vita dell'Associazione il "servizio" (anche extra-associativo) era condizione essenziale per essere censiti; nel corso degli anni abbiamo assistito ad un incremento esponenziale di Capi non in servizio, censiti solo per affezione; a questo incremento è contestualmente invalso l'uso (ma per l'appunto è un "uso"), di denominare questi Capi "R-S".

Nel censimento, prettamente per motivi tecnici, i responsabili vengono inseriti in un'Unità fittizia denominata "Responsabili

Chi avrà questa responsabilità del servizio come Capo Unità, affronterà un percorso che permetterà non solo di far crescere i ragazzi che gli sono stati affidati ma anche di crescere da un punto di vista più personale. Lungo il percorso da Capo, proprio grazie a quei ragazzi di cui ci si prende cura, diventando ancora più adulti

del Gruppo xyz" ma serve solo per creare l'elenco dei Capi. La responsabilità del censimento è, come per le Unità, del Capo Gruppo. Non esiste la figura del responsabile degli R-S.

Nello Statuto, nella sezione che descrive i componenti dell'Associazione, nella parte dedicata ai Capi, è prevista la figura dei "Collaboratori", speciale categoria di soci descritta molto bene da B.-P., il quale afferma che «al Capo

viene chiesto di trovare dei collaboratori che possano dare un addestramento agli scout nelle tecniche desiderate, che si tratti di segnalazione o di disegno, di studio della natura o di pionieristica. La soddisfazione derivante dall'essersi sforzati di fare il proprio dovere con abnegazione e dall'aver contribuito a dare a dei ragazzi un carattere forte, che darà loro una diversa posizione nella vita è in se stessa una ricompensa tale che è difficile metterla per iscritto. Il fatto di aver lavorato per impedire il ripresentarsi di quei mali che, se lasciati svilupparsi, rovinerebbero presto i giovani, dà ad un uomo, per umile che possa essere, la sua posizione sociale, la concreta soddisfazione di aver fatto in ogni caso qualche cosa per la propria Patria. Questo è lo spirito in cui Capi e Commissari, membri dei Consigli di Gruppo e dei Comitati fiancheggiatori, Istruttori di Specialità, organizzatori e Segretari lavorano nel Movimento Scout» (Baden-Powell, 2006, 24-29).

Da una decina d'anni è stato inserito nel censimento dei Responsabili un campo dove specificare l'appartenenza a questa speciale categoria (ai quali non è richiesto necessariamente il vincolo della Promessa).

Infine, sono definiti Soci "Sostenitori", tutti i Capi, brevettati e non, che non svolgono alcun servizio in Associazione. Questa

differenziazione nasce in quanto all'Assemblea Generale dovrebbero partecipare soli i Capi brevettati censiti ed in servizio. L'essere censiti per i Capi brevettati come "Sostenitori" potrebbe essere motivo per non essere convocati in Assemblea anche se, di fatto, non si è mai dato corso a questa norma, convocando sempre tutti e dando per scontato lo svolgimento di un servizio.

Fonti associative

L'unica definizione e descrizione dell'R-S la rintracciamo all'interno delle Norme Direttive della Branca Rover che definiscono il Rover Scout come l'obiettivo finale della proposta educativa scout (N.D. Branca Rover ,159).

L'R-S viene definito come (N.D. Branca Rover ,159-164):

- Uomo credente
- Uomo del Servizio
- Uomo a cui sta a cuore il bene comune
- Uomo dei grandi orizzonti
- Uomo libero
- Uomo di ascolto.

Si specifica che gli R-S indossano il distintivo in metallo con le lettere R-S da portare sopra

la tasca sinistra ed i nastri omerali giallo, verde e rosso da portare sulla spalla sinistra e toglie dall'uniforme il distintivo Rover.

Nelle Norme di Branca Rover è specificato che l'R-S «*potrà scegliere di impegnare il suo servizio all'interno del Gruppo Scout, o comunque in un servizio associativo, ma potrà definire il proprio servizio anche in altri ambiti: questo comunque non preclude all'R-S la possibilità di continuare a censirsi nel Gruppo, rendendosi disponibile per occasionali servizi scout e /o coinvolgimento nella formazione permanente proposta dal Gruppo o dal Distretto. Sarà importante in questi casi ricercare un coordinamento di Distretto per non disperdere questa ricchezza associativa, senza per questo, in nessun modo, creare una "quarta Branca"*» (N.D. Branca Rover, 164).

Non è invece presente alcun testo ufficiale associativo che descriva la figura dell'R-S declinata al femminile.

Conclusione

Come abbiamo potuto osservare, quella degli R-S, è una realtà molto variegata ed eterogenea e che sarebbe opportuno conoscere



meglio e in maniera documentata. Molto di quanto scritto in questo testo deriva dall'esperienza diretta nei Gruppi di appartenenza e dall'osservazione di quelli vicini in quanto le fonti scritte sono veramente esigue e molto risulta demandato alla tradizione e ad una trasmissione orale.

Un passo importante, può essere quello di dare univoca e condivisa definizione di R-S sia nella figura che nei compiti, per poi seguire con idee e proposte pedagogiche volte ad animarne lo spirito e l'accrescimento personale in Associazione.

A conclusione, inseriamo qualche interrogativo che possa essere di stimolo per continuare una riflessione sul tema:

► Molti "R-S" (quanti? Con quali caratteristiche?) non si impegnano in un servizio in Gruppo o in Associazione, o lo fanno in maniera molto discontinua dando "una mano" quando serve, infatti i "numeri" dei nostri soci giovani sono praticamente fermi da molti anni mentre il numero degli adulti è cresciuto sensibilmente. Cosa può fare l'Associazione?

► Molti "R-S" (quanti?) svolgono invece il loro servizio in Gruppo, ma spesso il Capo Gruppo si interessa solo di questioni organizzative e cura poco la formazione dei Capi. L'Associazione come potrebbe aiutare i Capi Gruppo ad attuare una valida formazione in Direzione di Gruppo per i Capi Unità e per gli "R-S"?

► Molti "R-S" non in servizio (quanti? Dove?) potrebbero essere interessati ad incontri e attività specifiche rivolte esclusivamente ad essi: però rientra nei nostri scopi, oltre che nelle nostre possibilità, mettere in piedi una iniziativa molto simile a una quarta Branca di adulti Scout?



► Un "R-S" che abbia il Brevetto di Capo ha diritto di voto in Assemblea Generale, anche se da anni non mette più piede in una Unità Scout: è un suo diritto statutario che non gli può essere tolto ed è sufficiente che continui ad essere censito e almeno formalmente risultare "in servizio". Questo è un punto su cui vale la pena riflettere, perché l'interesse verso la vita Associativa dovrebbe essere costante e non unicamente concentrato sull'unico evento assembleare.

Bibliografia

- Associazione Guide e Scouts d'Europa Cattolici (2001), *Statuto e norme direttive*, Nonso-lo stampa, Camerano (s.a.).
- Associazione Guide e Scouts d'Europa Cattolici (2009), *Norme direttive Branca Rover*, T. Zaramella real. graf. snc, Selvazzano (PD).
- Baden-Powell R. (2001), *Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma, 3a ed.
- Baden-Powell R. (2003), *Guida da te la tua canoa*, Edizioni Scout Nuova Fiordaliso, Roma, 6a ed.
- Baden-Powell R. (2006), *Il libro dei Capi*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma, 9a ed.

Fare fronte comune di fronte alla crisi



L'incontro della CNAL con tutte le Aggregazioni Laicali



PIER MARCO TRULLI

Redazione Azimuth | piermarco.trulli@gmail.com

Lockdown, sofferenza e solitudine

La pandemia da Covid-19 ha sconvolto le nostre vite in questo 2020 mettendo in discussione le nostre certezze ed obbligandoci a ripensare il nostro modo di vivere. La crisi economica innescata dal lockdown ha portato molte famiglie, compresi molti di noi, a fare i conti con difficoltà impreviste e ha aggiunto timori e preoccupazioni ad una già complessa situazione. Molte persone hanno vissuto questo periodo con molta sofferenza, spesso nella solitudine, ed è cresciuta l'ansia e la paura dell'altro come possibile mezzo di contagio.

Le realtà ecclesiali, segno di speranza

In tale situazione la Chiesa italiana e le varie comunità ecclesiali hanno in vari modi cercato di reagire e di rispondere ai bisogni di chi ha più subito questa crisi affrontando anche il doloroso distacco della chiusura delle chiese nel periodo più buio.

Le raccolte e la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità sono aumentate, sono stati creati fondi per supportare le fasce deboli, si sono moltiplicati i momenti di preghiera e gli incontri di spiritualità.

In questo quadro la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali ha riunito le proprie





associazioni e i movimenti in un incontro in modalità streaming dal titolo “Le realtà ecclesiali, segno di speranza”.

Sognare insieme la Chiesa del terzo millennio

Ha aperto l'incontro la Segretaria Generale, Maddalena Pievaioli, che ha sottolineato la necessità di leggere insieme le urgenze e la chiamata che il Signore ci rivolge attraverso questa situazione. C'è il “desiderio di trovare qualche segno, qualche gesto, qualche iniziativa da portare avanti insieme, ognuno secondo il proprio carisma e oltre i propri confini, per rispondere a quanto intravisto”.

L'obiettivo è anche “sognare insieme la Chiesa del terzo millennio, quella Chiesa popolo di Dio che il Concilio ha delineato e che Papa Francesco continuamente ci addita: una Chiesa di comunione, profezia, servizio”.

Molti lo seguirono ed Egli li guarì

Il Segretario Generale della CEI, Mons. Stefano Russo, ha ricordato la situazione di sofferenza che stiamo vivendo: “L'impresione, rispetto a quello che sta avvenendo ed è avvenuto, è che si sia aperta come una ferita, una ferita che fa fatica a rimarginarsi, a

chiudersi. È il tempo in cui anche noi siamo chiamati a metterci in quell'atteggiamento presentato nel Vangelo: ‘Molti lo seguirono ed Egli li guarì’”. In una crisi come questa, ha sottolineato il Vescovo, “forse anche noi, come dice Isaia, ci sentiamo un po' come delle canne inclinate, come delle fiamme smorte, incapaci di dire e fare qualcosa che possa essere un segno forte”. Questo però “è il tempo della Grazia, in cui il Signore ci invita a seguirLo con forza, ad affidarci a Lui senza condizioni. Solo così possiamo leggerLo ed essere noi stessi segno di quella Grazia”.

La pandemia ci ha resi tutti uguali

Sono quindi intervenuti alcuni responsabili nazionali delle principali aggregazioni. Tra questi Rosalba Poli e Andrea Goller, del Movimento dei Focolari, che hanno sottolineato come «la pandemia ci ha resi tutti uguali, Nord e Sud del mondo, ci ha fatto ricordare che siamo tutti parte di un'unica famiglia umana, ci ha fatto riscoprire uno stile di vita più sobrio». Adriano Roccucci, della Comunità di Sant'Egidio, ha evidenziato in particolare le difficoltà che hanno vissuto gli anziani; Roberto Fontolan, di Comunione e

Liberazione, ha ricordato “le tante realtà che si sono mosse autonomamente grazie alla ricchezza del tessuto sociale italiano che, nonostante tutto, è ancora caratterizzato da carità, apertura e accoglienza”, la cui presenza “ha contribuito a non far andare il Paese alla deriva”; Mario Landi, del Rinascimento dello Spirito, ha ribadito che i temi su cui il laicato cattolico “deve fare fronte comune» sono «povertà, accoglienza dei deboli e degli emarginati, e risposte concrete ai lavoratori”.

La sfida della mediazione culturale

Il Terzo settore, «fatto di associazioni, volontariato e progetti sociali, deve trovare alleanze che non siano solo unità ecclesiali, ma parlino anche a quella parte di società civile che, sebbene fuori dall'esperienza cattolica, agisce per il bene comune e la dignità della persona». Giuseppe Notarstefano, di Azione Cattolica, ha segnalato che «in questa fase storica la sfida più grande è quella della mediazione culturale» e che è necessario uno “stile di fraternità che oggi i cristiani, o laici credenti, sono tenuti a portare nel mondo, con un desiderio di amore per la vita che ha un forte valore profetico”.

I Cristiani sanno trasformare

Dopo i video saluti di Gigi De Palo, Presidente del Forum delle Associazioni Familiari (“i cristiani sanno trasformare tutte le situazioni in Grazia, anche questa pandemia”), e di Gianfranco Cattai, presidente di Retinopera (“mai come oggi abbiamo consapevolezza che la famiglia umana è sulla stessa barca”), è intervenuto il nostro Presidente Marco Platania, il cui intervento trovate subito dopo questo articolo. A seguire Martina Occhipinti, della Fuci, ha portato il punto di vista

Da oggi comincia un nuovo cammino dove la ferita che si è creata a causa della pandemia, è un invito per tutti a vivere con ancora più profondità i segni dei tempi

in sussidiarietà”.

A concludere l'incontro è stato Vito Angiuli, Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca e presidente della Commissione episcopale per il laicato della Cei, secondo cui “da oggi comincia un nuovo cammino dove la ferita che si è creata a causa della pandemia, è un invito per tutti a vivere con ancora più profondità i segni dei tempi”.

dei giovani, mentre Noela e Ezio Furlan, di Incontro Matrimoniale, hanno parlato della loro esperienza come sposi e famiglie. Sulla necessità di una rinnovata presenza culturale è tornato anche Giuseppe Elia, del Meic, mentre Gian Luca Galletti (Ucid) ha spinto i presenti a “uscire, contaminarsi e fare”, trasformando “la carità



Intervento del Presidente Marco Platania al Convegno CNAL del 18 luglio 2020

Grazie, innanzitutto, al Consiglio della CNAL per avermi voluto invitare ad apportare il contributo degli Scout d'Europa – FSE a questa iniziativa.

Desidero condividere con voi alcuni elementi di visione, peculiarmente connessi con la natura educativa dell'Associazione che ho l'onore di presiedere.

Lord Baden-Powell, fondatore della Scautismo – che noi chiamiamo familiarmente B.-P. – ha strutturato il metodo educativo scout attorno a quattro punti fondamentali per la costruzione della personalità del ragazzo; ed è a partire da questi quattro punti che desidero articolare il contributo.

Il primo punto di B.-P. è la *salute e il vigore fisico*. L'incontro tra reale e virtuale – soprattutto nelle vite dei giovani – ha fatto nascere una nuova dimensione, chiamata “onlife”, in cui questi ambienti si incontrano, si sovrappongono e spesso si confondono. L'isolamento causato dalla quarantena e la tendenza ad una frequenza non sempre responsabile degli ambienti “online” corrono il rischio di far perdere il “senso” del corpo e l'importanza antropologica e culturale dell'incontro fisico tra le persone. Rivalorizzare il senso profondo del corpo e della corporeità, in vista dell'abitazione responsabile dell'ambiente “onlife”, è una sfida educativa che dobbiamo cogliere e affrontare.

Il secondo punto di B.-P. è la *formazione del carattere*. La fragilità diffusa – anche tra tanti



adulti – richiede un grande impegno educativo, volto a far crescere persone umanamente complete e capaci di scommettere la loro vita in vista del bene, con forza, prudenza, giustizia e temperanza. Una morale positiva, basata sul fascino delle virtù cardinali, illuminate e portate a compimento dalla grazia di Dio. Un

cammino di crescita personale

che, in quanto tale, postula la presenza di una comunità significativa e accogliente.

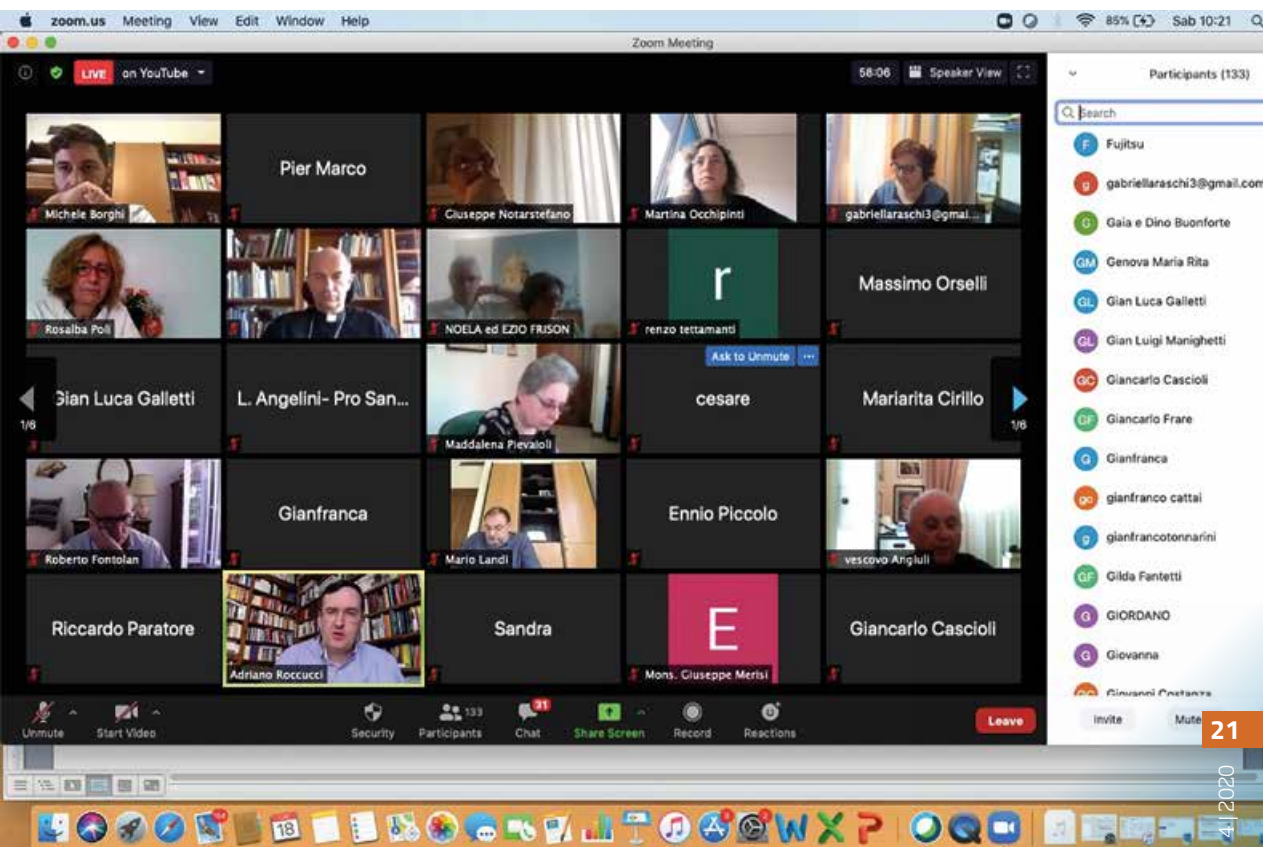
Il terzo punto di B.-P. è il *civismo*. Il travagliato periodo in cui ancora ci troviamo, oltre l'importanza dell'educazione ad una cittadinanza attiva – che la nostra Associazione declina anche in chiave europea – ha messo in evidenza alcuni aspetti del civismo che necessitano di maggiore attenzione sia sul versante educativo che su quello dell'impegno concreto. Ne elenco, tra i molti, tre che ritengo prioritari. In primo luogo, il senso di responsabilità legato all'esercizio della cittadinanza virtuale nell'ambiente dei so-

cial; poi la conoscenza delle strutture e delle dinamiche politiche e giuridiche non solo a livello italiano, ma europeo e internazionale in genere; infine, l'educazione alla lettura e alla gestione della complessità della realtà in cui viviamo contro la tentazione delle semplificazioni polarizzanti, a cui un certo dibattito sociale e politico cerca di assuefarci, ma che sono lontane dalla dottrina della Chiesa e dal magistero di Papa Francesco.

Il quarto e ultimo punto di B.-P., non certo per importanza, è il servizio del prossimo. Ritengo importante, in questa sede, evidenziare un tratto peculiare di questo ambito che è affiorato durante l'emergenza Covid. Nei periodi di crisi, come quello che stiamo ancora vivendo, le aggregazioni laicali sono elementi che contribuiscono alla "resistenza" e favoriscono *recovery*: esse rappresentano ancora, in Italia, i principali nodi della rete

sociale che sostiene la famiglia. In questo senso, il servizio svolto dalla nostra Associazione scout nel periodo Covid è stato utile proprio a questo scopo. La diffusione delle infezioni ha portato con sé anche il virus della solitudine che colpisce gli elementi più fragili. La vicinanza portata dai Capi, con le attività virtuali e con quelle sul campo, ha contribuito a rendere questa rete sociale più forte, implementando la dimensione "onlife" di cui ho parlato in precedenza.

Vi ringrazio ancora per l'attenzione che avete voluto dedicare e ribadisco il pieno inserimento degli Scout d'Europa all'interno del percorso della Chiesa italiana, nella fedeltà a Papa Francesco e nella testimonianza di una laicità che, insieme a quella delle altre aggregazioni ecclesiali, possa essere sempre più segno di gioia e speranza per la Chiesa e per il nostro Paese.



Un giovane svizzero



STEFANO BERTONI

Redazione Azimuth | stefano.bertoni@azimuth.fse.it

“**S**i fermi qui, siamo così soli e così poveri”. Queste furono le parole pronunciate da un’anziana donna, Henriette Ponceblanc, che segnarono indelebilmente la vita di Roger Schutz, poi conosciuto come frère Roger, un giovane svizzero di fede protestante, desideroso di iniziare un’esperienza di vita monastica. Al giovane sembrò che la voce di Dio si esprimesse tramite la donna perché, in tutti i luoghi che aveva visitato, nessuno gli aveva parlato così. Decise allora di restare comprando una casa in vendita da una signora di Lione e dando vita a quella che sarebbe divenuta la comunità ecumenica di Taizé. L’invito di quella donna alle orecchie di molti, oggi, potrebbe suonare come un’autentica follia in un contesto in cui siamo tutti orientati a perseguire il massimo benessere personale e il pensiero dominante, anche per molti di coloro che si dichiarano cristiani praticanti, è rivolto al raggiungimento di un certo ideale di “qualità della vita”.

Riuscire ad accogliere sempre

“Io comunque vado a messa ogni domenica”. Certo, però la settimana è composta da altre 167 ore durante le quali Dio continua a parlare al nostro cuore e si manifesta continuamente e concretamente nei volti di coloro che incontriamo sulla nostra strada. Molti anni fa, durante un incontro con un missionario, mi colpì molto un suo racconto e un’immagine: “Un giorno incontrai un vecchio malato che dal corpo emanava un odore terribilmente sgradevole e io, respinto dalla puzza, non ebbi la forza di abbracciarlo... Ora se penso al giorno del giudizio e a come sarà Dio quel giorno penso che avrà il volto di quel vecchio e di chissà quali altre persone che non

Dare concretezza al nostro ideale di servizio



sono riuscito ad accogliere o mi sono rifiutato di vedere”. Come comprendiamo dai due esempi citati, avere un elevato livello di pensiero è molto di più che nutrirsi solo e banalmente di grandi letture o di alta filosofia: è avere la piena coscienza e la capacità di cogliere tutti i momenti in cui dare concretezza al nostro ideale di servizio cristiano.

La nostra carta d'identità

Un'immagine che papa Francesco ha più volte utilizzato è quella della “carta d'identità del cristiano” costituita dalle Beatitudini. Il Santo Padre ha spiegato a più riprese come il termine beato “non indica uno che ha la pancia piena o se la passa bene”, ma chi “progredisce sulla strada di Dio: la pazienza, la povertà, il servizio dell'altro, la consolazione”. Sempre papa Francesco ci insegna che solo “chi è disposto ad ascoltare è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze, ma che porta a una vita migliore”.



Raccogliere le sfide

Il pensiero alto, cristianamente parlando, è quello di colui che non ha paura delle sfide che il mondo ci pone davanti e che, avendo compreso il senso profondo dell'esistenza, non si richiude nelle sicurezze della routine. Ecco dunque che si fa forte lo sprone a cogliere le opportunità, anche inaspettate, che la vita ci presenta: “Dio è sempre novità – scrive papa Francesco nell'Esortazione apostolica “Gaudete et Exultate” – che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere... Là lo troveremo: Lui sarà già lì” e il tutto non con “uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia” perché “Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza”.

**Chi è disposto ad ascoltare
è realmente disponibile
ad accogliere**





Volare sempre più in alto



MICHELA LAZZERI

Commissaria Nazionale Coccinelle | coccinelle@fse.it



La spiritualità nella Branca Coccinelle è senza dubbio entusiasmante per le bambine e, se ben interiorizzata, può essere vissuta anche da noi Capo come uno stimolo importante per la nostra formazione e la nostra santificazione... perché la fonte è la Bibbia! In altre parole, approfondendola, rendiamo un grande servizio nei confronti di noi stesse. Le Capo che testimoniano di viverla da adulte irradiano la luce di Cristo non solo nei Cerchi, ma in ogni ambiente in cui vivono.

Tutto ciò in che modo?

Tutte le attività e i momenti che proponiamo in Cerchio devono essere pensati alla luce

Tutte le prove dei tre Sentieri si trasformano in Gioia Piena

della Parola di Dio. Questa caratteristica può essere a volte manifesta, come nei momenti di riflessione e pre-

ghiera, più spesso semplicemente accennata nel gioco, nel canto, in un'attività natura per lasciare alle stesse bambine il gusto di ritrovare Gesù e sentirlo come compagno di ogni momento.

L'educazione alla fede, però, non deve essere data per scontata nelle bambine: occorrono momenti specifici per avvicinare le bambine al Vangelo, per vedere Dio come Creatore e Padre Provvidente e per farle diventare, attraverso i sacramenti, consapevoli del grande dono di essere cristiane.





...un Volo speciale per raggiungere la felicità!

Il traguardo del percorso spirituale è far gustare quanto è bello vivere *con e per* Dio. Per una Coccinella questo traguardo è la **Gioia Vera** raggiunta dopo aver superato ogni Sentiero, questa Gioia è il **simbolo della Grazia santificante** che illumina la vita stessa della Coccinella e che le permette, come figlia di Dio, di vivere la Gioia giorno per giorno scoprendo Dio nella quotidianità. Tutto ciò ci trasforma in persone serene e felici.

Padre Ivan ha posto questa Grazia santificante come il perno della sua visione della Branca Coccinelle e per spiegare questo mistero ha inventato un bellissimo racconto – la storia del cagnolino Puffi (vedi Sussidio Padre Ivan).

Nel linguaggio simbolico la Gioia piena può essere rappresentata dalla luce bianca che è scaturita dalla somma dei colori dell'ar-

cobaleno. Come i sette colori messi insieme creano la luce bianca, così tutte le prove dei tre Sentieri si trasformano in Gioia Piena che la Coccinella *scopre* sul Sentiero del Prato, *possiede* sul Sentiero del Bosco e *dona* sul Sentiero della Montagna.

In questo Volo la Coccinella, quindi, capirà che *donare la Gioia* agli altri alimenta la Gioia stessa che si diffonderà ovunque e che la renderà *felice*!

**Tutte le attività e i
momenti che proponiamo
in Cerchio devono
essere pensati alla luce
della Parola di Dio**





Suggerimenti per i Capibranco al tempo del Covid

Reinventare il Lupettismo al tempo del Covid



DANIELE FILIPPONE

Akela d'Italia | lupetti@fse.it

Quest'anno è un periodo difficile e incerto per noi, ma anche per i nostri Lupetti. Pure loro stanno subendo le avversità di questo periodo, che lascerà un segno indelebile nella loro infanzia. A noi è data la possibilità di farli giocare, di farli stare con i loro coetanei e di farli crescere secondo i valori in cui crediamo. E forse, grazie al nostro impegno, il loro ricordo sarà legato in maniera speciale al Lupettismo, come uno dei momenti felici fra le tante avversità. Ma come possiamo fare attività scout in questo momento?

Suggerimenti per i Capibranco

Dobbiamo evitare i due comportamenti estremi: da una parte non fare nulla sia per timore sia per attendere l'evoluzione della pandemia per capire come muoversi, dall'altra parte il continuare con le solite attività, come se non ci fossero dei vincoli da rispettare. In questi momenti è invece importante

ripensare ai contenuti e alle modalità con cui proponiamo le nostre attività. La Branca Lupetti ha prodotto e distribuito il documento "Suggerimenti per i Capibranco al tempo del Covid", reperibile nel sito associativo, nel quale sono date indicazioni su come rispettare le normative anti-Covid e su quali attività proporre.

La configurazione sicura

Gran parte delle tipiche attività di Branco possono essere riproposte senza sostanziali modifiche anche oggi, purché il Branco sia disposto in quella che viene chiamata "configurazione sicura": la chiamata in cerchio di parata (che richiede che i Lupetti siano a distanza tale che distendendo le braccia arrivino a sfiorare le dita dei vicini) con arrivo per Sestiglia (cioè tutti i componenti della Sestiglia sono tra il Capo e il Vice).

In configurazione "sicura", restando in piedi si possono fare l'apertura e chiusura delle attività, incluso Grande Urlo, tutte le cerimonie, il lancio di attività e cacce di Sestiglia, la spiegazione di giochi e, dopo il gioco, comunicazione dei risultati e applausi. Facendo sedere i Lupetti si possono invece proporre racconti e chiacchierate, la storia Giungla, canti, bans (senza contatto) e attività di espressione, piccoli giochi che non richiedono contatto fisico, attività di abilità manuale. Insomma, la gran parte delle attività che facciamo, con la sola esclusione delle attività di movimento e i giochi di contatto.





Come è possibile giocare

Per queste ultime, il documento sopra-citato contiene diverse centinaia di giochi fattibili nel rispetto delle normative, estratti dai sussidi di Branca “Il gioco nel Branco” e “La giungla nel Branco”. E questi sono solo degli esempi, sappiamo bene che la creatività dei Vecchi Lupi non ha limiti. Valgono comunque alcuni punti di attenzione:

- Fare il più possibile attività all’aperto;
- Le mascherine non vanno MAI tolte;
- Tutti gli oggetti vanno igienizzati prima e dopo il gioco, ed è quindi opportuno

eliminare quelli di difficile igienizzazione (es. palline da tennis vs palline di plastica);

- Il distanziamento personale va fatto rispettare con chiare regole di gioco, evitando mischie e confronti fisici, e il campo da gioco va adattato di conseguenza;
- Vanno evitati i giochi che prevedono l’uso di cibo condiviso e di oggetti che vanno a contatto con naso o bocca (es. cerbottana, soffiare su candele, cucchiaino in bocca ecc. – anche perché con la mascherina indossata sono attività impossibili).

Meglio il Consiglio d’Akela

È quindi possibile, con opportuna attenzione, portare avanti le nostre attività col Branco e, ancor più facilmente, con il Consiglio d’Akela. Ma cosa faremo se torneremo in lockdown? Dovremo di nuovo reinventarci, come abbiamo appena fatto, ma come si dice nella giungla “*Quando verrà domani, cacciamo per il domani*” (I cani rossi).





Guidismo: scegliere per crescere



MANUELA EVANGELISTI

Commissaria Nazionale Guide | guide@fse.it

Avete mai provato a scrivere di getto le prime dieci parole che vi vengono in mente pensando al Guidismo? Credo, per averlo sperimentato in prima persona e con un gruppo ristretto di Capo, che la parola SCELTE non compaia.

Mi sono detta “forse perché è implicita in tante altre parole più evidenti” ma da un’analisi più approfondita mi si è acceso un forte dubbio “forse invece manchiamo di consapevolezza rispetto alle potenzialità del Metodo”. Il “fare” è sempre sotto gli occhi di tutti, l’“essere” invece rimane in incognito (o forse rimane un’incognita).

Conoscere per accompagnare

È certo che per fare un percorso educativo che punti a trasmettere “valori” e non solo “competenze” è necessario che la Direzione di Riparto in primis sia consapevole del pro-

prio ruolo e dei “confini” entro cui operare. Detti confini è facile identificarli nelle Norme Direttive di Branca che dettagliano accuratamente il modo di fare Guidismo (sia ben inteso, anche lo spirito del Guidismo....ma spesso è il modo di fare che ha le pagine più usurate). Ma una Capo non può fermarsi a questo perché la sua missione ha radici ed obiettivi ben più ampi.

Tutto ciò che una Capo propone arriva al cuore e al pensiero delle Guide innanzitutto per COME le cose vengono proposte

Formarsi per conoscere

La Capo che si forma nella nostra Associazione deve avere ben presente che le è richiesto di educare attraverso “...un metodo pedagogico che mira alla formazione integrale della persona, ingloba necessariamente l’educazione religiosa ...” come cita l’art. 1 del Direttorio Religioso, che all’art. 2 prosegue “...la FSE fa professione di fede cristiana ed orienta il suo agire pedagogico e le sue decisioni su questa





fede...". Ma cosa significa tutto ciò? Significa che ogni Capo nel pensare il programma per la propria Unità dovrà tenere insieme una educazione che passi attraverso l'attenzione ai 4 punti di B.-P. imbevuti di spiritualità, ovvero di professione di valori, principi, credo proprio della religione cattolica.

Testimoniare per crescere

Tutto ciò che una Capo propone arriva al cuore e al pensiero delle Guide innanzitutto per COME le cose vengono proposte, non solo per COSA viene proposto. Il Trapasso Nozioni, vanto del nostro stile educativo, passa in primis attraverso l'esempio concreto e coerente della Capo; così come la Capo Riparto mostra in Alta Squadriglia come si fa una legatura ben fatta, parla con le Guide di "cose importanti", di valori, di principitanto più per il fatto di avere il privilegio di porsi, nel delicato periodo di sviluppo adolescenziale, verso di loro come sorella maggiore; e spesso ciò che dice la Capo Riparto arriva a segno più facilmente di ciò che dicono i genitori a casa.

Predicare bene e razzolare male

L'art. 5 del Direttorio Religioso cita ".... si raccomanda la testimonianza e la coerenza dei Capi...", un tasto dolente per chi parla di valori e principi ma poi nella propria vita privata incarna e vive esperienze opposte. Tasto dolente perché fa soffrire interiormente

innanzitutto chi vive questa situazione di incoerenza e poi perché in seconda battuta questo stile nega la relazione di fiducia alle Guide che faranno ovvia fatica a tenere insieme ciò che sentono da ciò che vedono.

Educare alle scelte

Nel tuo Servizio di Capo Riparto, ricorda che la tua vera missione non è di formare delle guide di Prima Classe perché siano esperte in tutte le tecniche, ma di formare DONNE DI CARATTERE, buone cittadine cristiane, in grado di fare scelte di vita coraggiose e cristianamente orientate: lavoratrici, mogli, madri, sorelle nella vita consacrata.

**Formare donne di carattere,
buone cittadine cristiane,
in grado di fare scelte
di vita coraggiose**





Le Mani Sanno

L'Abilità manuale al tempo del Covid



LORENZO POLITO

Commissario Nazionale Esploratori | esploratori@fse.it

Noi Capi scout ci proponiamo di far scoprire ai ragazzi che le mani sono uno degli strumenti più importanti per l'uomo e attraverso l'abilità manuale sviluppare nel singolo il senso del concreto, la creatività e l'inventiva; le capacità di usare e trasformare le realtà materiali (legno cuoio, rame etc.); di osservare e dedurre; di progettare e realizzare.

Igiene delle mani

Tuttavia di questi tempi ogni decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ogni procedura sanitaria, ogni linea guida in materia di salute e sicurezza promulgata, parlando delle mani raccomandano l'igiene costante e accurata delle stesse e di conseguenza l'obbligo di sanificare tutto ciò che da queste toccato viene successivamente condiviso.

Ciò potrebbe quindi scoraggiarci dall' utilizzare il mezzo educativo dell'abilità manuale in un contesto di lavoro di Squadriglia con forte prossimità.

Non bisogna desistere ma conciliare

Nonostante il periodo, infatti, tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso attività tecniche e pratiche la cui realizzazione è rimessa al lavoro del singolo, pensiamo: alla lavorazione del cuoio o delle corde, alla forgiatura e saldatura del ferro, a piccoli lavori di falegnameria, al cucire e al rammendare, al decorare e così via.

Tutte attività pratiche:

- che richiedono l'utilizzo di attrezzatura personale e/o materiale manipolati da un solo ragazzo senza necessità di una continua sanificazione degli strumenti;
- la cui realizzazione può essere continuata anche a casa;
- che possono avere come oggetto una parte, assegnata al singolo, di un lavoro d'insieme di tutta la Squadriglia.
- che possono essere proposte con l'ausilio di uno specialista/professionista, magari un genitore, che oltre ad aiutarci nel trapasso delle nozioni, potrebbe ricoprire anche il ruolo dalla persona adulta che la normativa attuale impone sia presente durante le attività di Squadriglia;

Consigli pratici sul metodo di lavoro nell'ambito dell'abilità manuale

- usare l'attrezzo giusto per l'attività pratica giusta, facendo insegnare i "trucchi del mestiere" da chi lo utilizza per professione. Evitiamo di avere solo un martello altrimenti i ragazzi cercheranno di far diventare ogni cosa un chiodo (liberamente ispirato ad Abraham Maslow);





i ragazzi a procedere con costanza un poco alla volta senza la fretta che normalmente li porta ad eseguire lavori fatti male.

Sempre in relazione

Ma soprattutto, perché al primo posto c'è la relazione con l'educando, riconoscerli sempre quando il lavoro è bene fatto, per rinforzarne l'autostima, e fornirgli il giusto incoraggiamento per "accendere nel ragazzo la fiamma del desiderio di progredire" (B.-P. nel "Libro dei Capi").

- addestrare i ragazzi sull'uso in sicurezza degli attrezzi;
- lavorare con il giusto spazio a disposizione, in posizione comode, corrette ed efficaci (ad esempio per piantare un chiodo serve una controbattuta, per segare un legno serve un appoggio stabile e fermo e così via);
- far seguire ai ragazzi una progressione che vada sempre dal semplice al difficile. Nel passaggio dalle prime basi alle realizzazioni complesse risiede l'avventura;
- ricordare che lo scout non è solo laborioso ma anche economico, quindi, fare attenzioni agli sprechi e faticare senza la preoccupazione di risparmiare tempo;
- far concludere sempre i lavori, spronando



Salutarsi con le mani

Anche alle restrizioni di questo periodo secondo cui il contatto fisico va ridotto e folkloriste forme di saluto, come: quello con i piedi ribattezzato "Wuhan shake", lo "shaka" tipico delle Hawaii e adottato anche dai surfisti, quello con le mani giunte sul petto dell'indiano "namastè" o ancora l'ormai censurato saluto con i gomiti, hanno sostituito per cause di forza maggiore la classica stretta di mano, lo scautismo era già pronto con: Il segno Scout da eseguire per salutare quando lo scout è con il capo scoperto o in borghese, portando l'avambraccio destro in posizione verticale con la mano atteggiata con il pollice sul mignolo e le altre dita tese. Riscopriamolo!





La bellezza di un cammino è la meta



BARBARA ORIONI

Commissaria Nazionale Scolte | scolte@fse.it

Se veramente pensi di voler essere una ragazza che non vive di mediocrità, ma che vuole essere sempre pronta ad accettare nuove sfide, allora benvenuta nel Fuoco.

Molte Capo Fuoco hanno pronunciato questa frase nelle ultime settimane in occasione della Salita al Fuoco delle nuove Scolte.

Da quel momento in poi, la Scolta semplice sentirà costantemente parlare di Comunità, di Servizio e di Strada e il compito della Capo Fuoco è guidarle non sulla strada delle altre, non su quella che tutti si aspettano da lei ma per la

sua Strada, quella che la Scolta pian piano riconosce essere fatta dai suoi stessi passi.

Prendere il largo

Nel corso del cammino in Fuoco, la Capo aiuta la Scolta a prendere il largo, ad incam-

minarsi autonomamente e ad apprezzare la Strada per il suo stesso fine, per il luogo in cui la porta e non solo per il piacere dei singoli passi.

Le Scolte potrebbero, però, incontrare ostacoli nel loro cammino, in generale nella loro vita: mancanza di desideri grandi e di passioni sane, paura della fatica,

**Vivere la propria vocazione
vuol dire “stare con”,
“seguire Lui”, ogni giorno
e con ogni passo**





difficoltà ad individuare gli obiettivi, incapacità di prendere decisioni e pigrizia nell'accettare buoni consigli, obbligo di apparire "giusta" e, prima di tutto, sentire la vocazione come qualcosa di lontano.

Per le ragazze e le giovani, la vocazione spesso richiama a diventare qualcosa, moglie, madre o donna consacrata e, inevitabilmente diventa un "tasto" difficile o da posticipare nel tempo.

Non fare ma essere

Serve aver capito tutto? No, la Scolta può essere incoraggiata facendole comprendere che vivere la propria vocazione vuol dire "stare con", "seguire Lui", ogni giorno e con ogni passo, perché ogni passo è guidato dal Padre. È un cammino possibile, non è più facile e meno impervio, ma alla portata dei talenti di ciascuno. Seguendo la direzione del "Campo", crescerà man mano l'esperienza e la consapevolezza di quanto sta accadendo intorno, la capacità di leggere i "segnavia" della strada per non perdersi.

Mai sola

Nella relazione tra te, Capo Fuoco, e la Scolta, saranno importanti non tanto le parole che saprai dire ma la luce, mai accecante, che la ragazza potrà vedere nei tuoi occhi e che saprà di bel vissuto, di strada percorsa e ostacoli superati e coraggio a superarne altri.

Cara Capo Fuoco, ricorda alla Scolta che nella sua esistenza non sarà mai da sola, c'è la sua Comunità, una Chiesa e Dio che la sostiene e la accompagna, che guida i suoi passi, protegge il suo cammino e custodisce la sua vita. Allora il giogo sembrerà più leggero.

Un suggerimento

Le Mete Personali sono un valido strumento per guidare le Scolte al discernimento,



sono un "alleato" concreto che le spinge alla riflessione e alla crescita.

La Capo Fuoco tiene sempre a mente il Treppiede e i punti della formazione nella proposta delle Mete Personali. Esse, infatti, offrono buoni spunti per la crescita del carattere, e caratterizzano tutto il percorso in Fuoco e il proseguimento della Strada della Donna della Partenza.

Di seguito, ricordo che nel Portale di Branca è consultabile il numero di Filo Rosso che riguarda questo prezioso strumento della metodologia.

https://scout.fse.it/scolte/wp-content/uploads/2017/02/Filo-rosso_2014-1-METE-PERSONALI-1.pdf



Servizio o semplicemente Gratuità...



LORENZO CACCIANI

Commissario Nazionale Rover | rovers@fse.it

I Sussidi di Branca Rover sono esauriti

Da qualche mese stiamo mettendo mano ai sussidi di Branca Rover, visto che erano terminate le copie dell'ultima edizione. Abbiamo pensato di rivederle non solo nella loro nuova grafica associativa ma anche nell'esposizione dei contenuti.

Abbiamo creduto opportuno mantenere e non un cancellare ciò che è stato fatto da coloro che hanno svolto questo encomiabile lavoro ma soltanto un riprendere la centralità degli argomenti e porli in un lessico corrente cercando di renderli accattivanti senza sminuirne il contenuto.

Il lavoro di aggiornamento

Nel rileggerli abbiamo tenuto presente le risposte, le conferme e alcune smentite che ci pervengono dai Campi Scuola, banco di prova dove possiamo testare molti aspetti

metodologici e relazionali ma anche ciò che di scritto abbiamo in Branca Rover che ci permette di continuare a regolare il flusso delle informazioni che in un lasso di tempo potrebbero servirci per scopi come quello che ci vede coinvolti come in questo momento.

Rendere Servizio

La coincidenza ha voluto che le pubblicazioni esaurite fossero Programmare, Progressione Personale, Il Campo Mobile, Il Servizio, Tecniche di terza branca e credetemi se vi dico che quando ho avuto la comunicazione dalla Scouting che alcuni testi erano a fine scorta ho pensato, anche solo per un istante, di temporeggiare e attendere la fine del triennio. La carne è fragile, e l'intelletto non è da meno, e a volte le tentazioni assumono forme che solleticano i nostri punti più deboli ma proprio in quell'istante ho fissato l'argomento





che spesso sta alla base del nostro fare, del nostro Rendere Servizio. La gratuità.

Cos'è la gratuità

Gratuità è un termine inusuale, di per sé insolito nell'uso moderno della lingua, che troppo poco si incontra in ciò che leggiamo e in ciò che ascoltiamo, e sul quale forse conosciamo molto poco.

Rovistando dentro ai concetti legati al Servizio, insieme alla Pattuglia formata per la revisione dei Sussidi, ci imbattiamo su questa parola che Lele prontamente ci sottolinea e sulla quale ci invita a riflettere. Essendo curioso inizio in primis a chiedere a coloro che ne sanno di più di me, non pago alzo il livello dell'interlocutore e passo agli Assistenti che presi da impegni di ogni genere mi rispondono dicendo che è un argomento tosto, serio, e che non si può trattare in due parole.

Alcune definizioni

In campo filosofico, Sartre, definisce Gratuità uno dei fondamenti dell'Esistenza, un presupposto della responsabilità, in campo economico esprime assenza di prezzo, o prezzo nullo, Luigino Bruni – economista e accademico – arriva a dire che la Gratuità è un modo per arrivare agli altri, verosimilmente da non confondere con l'accezione che se qualcosa non “costa” se ne attribuisce un valore minore.

Nella vita quotidiana

A livello professionale è la scelta, non soltanto della propria professione, ma di quel di più che ne fa comprendere ad uno sconosciuto la vocazione a quella specifica attenzione alle doti o attitudini con cui siamo venuti al mondo, in campo Costituzionale troviamo questo termine come uno dei cardini con cui abbiamo messo in piedi il nostro Sistema Sanitario Nazionale ideato per garantire alla popolazione l'accesso alle cure mediche.

Gratuità ed educazione?

I termini con i quali possiamo continuare a sovrapporre la Gratuità nella nostra vita quotidiana non si completa certo con questi pochi esempi, piuttosto vi chiedo, senza pretendere una risposta, se abbiamo mai riflettuto non solo su questo termine ma sul profondo significato che questa parola ha nel nostro Servizio di educatori, sul perché conseguiamo certi fini e come li vediamo in prima istanza proiettati su noi stessi. Se è vero che la dimostrazione di ciò che siamo è la testimonianza delle nostre azioni, credo necessario un percorso di discernimento sul perché delle nostre scelte.

Gratuità è carità

Non è per niente facile, quindi, comprendere il senso della gratuità, la parola stessa ha una strana e ibrida cittadinanza che la consegna ora alla carità, ora al sospetto che dietro ci sia il trucco di una tentata vendita, ma per noi e per il nostro Movimento che diventa parte integrante di uno stile vi chiedo come la interpretiamo come mezzo o come fine?

A me basta sapere che è la consapevolezza dell'Amore.

*In quell'istante ho fissato
l'argomento che spesso
sta alla base del nostro
fare, del nostro Rendere
Servizio. La gratuità*

Protagonisti comunque e sempre



ANTONELLA CIANCETTA

Roma 1 | antonella.ciancetta@icn.coop

Buona Strada, sono Antonella Ciancetta, sono sposata da 23 anni con Alberto Belloni e abbiamo due figli: Alessio di 21 anni e Matteo di 18. Matteo è autistico e siamo tutti Scouts.

L'eccomi di Maria credo sia stata sempre la mia risposta alle grandi sfide che il Signore mi ha posto e concretamente ho formato con Alberto una famiglia che resta il mio primo Servizio, che insieme a mio marito abbiamo condiviso, impostando così da subito la nostra vita scout e coniugale.

Avere un figlio disabile ha trasformato completamente la mia vita e quella degli altri familiari. La nostra famiglia ha subito forti scossoni, grandi tempeste ma la casa era sulla roccia e pertanto non è crollata... e ancora oggi continuo a camminare con uno zaino sulle spalle e a testimoniare le meraviglie che il Signore è riuscito a fare con noi ed i nostri figli. Per questa ragione, da qualche anno aiuto anche la Pattuglia Disabilità a livello nazionale e di conseguenza ho pensato a fare una tesina a servizio delle bambine più "deboli".

Ho cercato di sviluppare qualcosa di concreto e spero replicabile, che possa aiutare altre Coccinelle a sentirsi uguali agli altri e a vivere con gioia e serenità il momento solenne della Promessa scout, come è accaduto per mio figlio Matteo.

Il presente lavoro si inserisce in un programma molto più ampio che la pattuglia



Scoutismo e Disabilità sta portando avanti da un quinquennio all'interno dell'Associazione e cerca di fornire un supporto per far vivere da protagonisti un atto molto importante nella vita di ogni Coccinella, ed in generale di ogni Scout: la Promessa.

Il tentativo è di offrire alle Capo Unità che accolgono nei loro Cerchi bambine con problematiche legate all'area della comunicazione, uno schema visivo standardizzato attraverso l'utilizzo della metodologia propria della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa).

La CAA è una sorta di metalinguaggio, il termine è usato per descrivere tutte le modalità che possono facilitare e migliorare la comunicazione delle persone che hanno difficoltà ad utilizzare i più comuni canali comunicativi, soprattutto il linguaggio orale e

***Offrire alle Capo Unità
che accolgono nei
loro Cerchi bambine
con problematiche
legate all'area della
comunicazione,
uno schema visivo
standardizzato***

la scrittura. Il punto di forza della Comunicazione Aumentativa Alternativa utilizzata in questo ambito è che si focalizza sulla bambina, mettendola al centro e facendola passare da soggetto passivo ad attivo.

Le modifiche e gli adattamenti dei simboli necessari sono frutto della collaborazione con la Pattuglia “Scautismo e Disabilità”.

Tecnicamente ho operato poi autonomamente, avendo deciso di discostarmi dall'alfabeto ARASAAC che prevede anche l'utilizzo di simboli per le preposizioni semplici ed articolate, preferendo sviluppare una versione semplificata per una fruizione migliore, che tende a “comprimere” in poche figure i diversi concetti. Infine, si è deciso di operare utilizzando per alcuni pittogrammi di

***Si focalizza sulla bambina,
mettendola al centro e
facendola passare da
soggetto passivo ad attivo***

analogo significato, un lavoro svolto dall'ufficio per la catechesi ai disabili al fine di creare una linea comune su alcune parole (es. DIO), permettendo

alla bambina di generalizzare tale concetto nella formazione di iniziazione ai Sacramenti.



SCHEDE PER LA PRONUNCIA DELLA PROMESSA

“Con l'aiuto di Dio Prometto di fare del mio meglio per essere fedele a Dio, ai miei genitori, alla mia patria per osservare la Legge delle Coccinelle e fare un Favore a qualcuno ogni giorno”



Sono fragile: dunque uomo!

La fragilità vista non come ostacolo ma come opportunità



PIERFRANCESCO AZZI

Redazione Azimuth e Centro Studi Scout d'Europa FSE | pier.azzi@gmail.com

Viviamo in un mondo opulento e traboccante di opportunità e possibilità, in cui tutto ci sembra possibile, raggiungibile, disponibile. La tecnologia, la scienza, le arti sono prolifiche di proposte, innovazioni, idee, strumenti. Eppure mai come in questo momento, quasi paradossalmente, ci sentiamo fragili. La fragilità è la condizione per cui qualcosa si può rompere e spezzare. È una proprietà intrinseca delle cose e dei materiali – perché tutto si può rompere e spezzare, con il tempo – e lo è anche della condizione umana. La fragilità ci abita e ci riguarda in tutte le nostre dimensioni: dalla salute alle prospettive economiche, dalle relazioni alla dimensione socio-politica, dalla natura che ci circonda alle condizioni del lavoro.

Fare i conti con la fragilità

Fare i conti con la nostra fragilità è complesso. Spesso tendiamo a fare finta che non ci sia, a rimuoverla: accondiscendere alla fragilità significa infatti contraddire la nostra

immagine di forza, di potenza, di onnipotenza (atteggiamenti che caratterizzano l'immagine di successo secondo gli standard di oggi). Riconoscersi fragili significa riconoscersi limitati, bisognosi dell'altro e dell'amore e dell'aiuto che

l'altro ci può offrire, significa essere capaci di accogliere l'imperetto della propria vita e conseguentemente accettare la debolezza altrui. È il primo e forse decisivo passo per vedersi come uomo tra gli uomini, per confessare a se stessi che "la fragilità che ci abita ci consente di accogliere anche la fragilità che abita negli altri. È questo il potenziale umanizzante insito nella fragilità".¹

Riconoscersi fragili per essere capaci di amare

Questo complicato passaggio di senso – che è molto simile a quello su cui Gesù ha basato e costruito la sua umanità di Amore incondizionato del nemico, del reietto, del

¹ Luciano Manicardi, *Fragilità*.





spiritualmente ricchissimo, umanizzante, in potenza creatrice e resiliente: nascono in modo geniale nuovi ponti, si generano legami duraturi ed autentici, si consolidano relazioni, si muta il disprezzo e l'odio per il debole ed il diverso in amore, cura e passione.

La fragilità può diventare coraggio

Costa sicuramente fatica riconoscere, accettare ed incontrare la fragilità nella propria vita ed in quella degli altri. Costa fatica guardarla dritta negli occhi, affrontarla ed accoglierla. Può anche forse fare paura ma, ricordiamoci sempre, che “le paure che riusciamo a guardare negli occhi si trasformano in coraggio”.³ E quando viviamo la vita con coraggio, sicuramente non abbiamo paura di creare grandi cose.

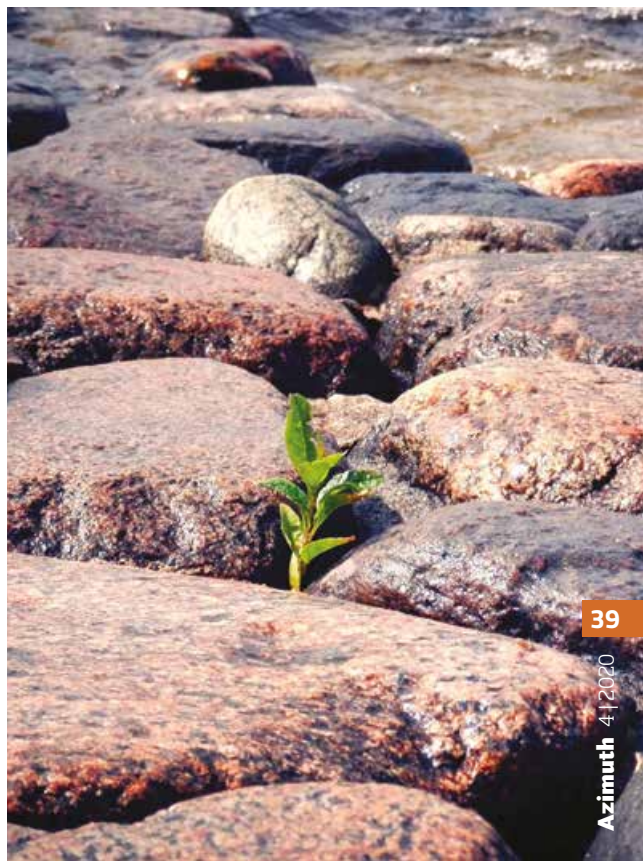
³ Guido Marangoni, TEDx Talk Trento “La potenza della fragilità”.

ladro, della prostituta – è necessario se vogliamo dare un senso umano autentico alla nostra vita, passando da un'etica moralistica a un'etica della cura e della responsabilità verso l'altro, bisognoso di amore quanto lo posso essere io. “In questo senso ciò che conferisce valore alla fragilità non sono i suoi limiti (non ha senso elogiare la debolezza o la fragilità in quanto tali) ma il posto che i limiti lasciano all'uomo per amare”,² per prendersi responsabilmente e consciamente cura dell'altro – non più quindi straniero da “odiare”, come troppo spesso succede nel mondo politico e sociale, ma piuttosto come proprio simile in quanto fragile – e averne quindi compassione e rispetto.

Da debolezza a potenza creatrice

È questo un momento fondamentale da ricercare sempre in ambito educativo e pedagogico: come educatori abbiamo il dovere, e l'opportunità, di far toccare ai ragazzi e alle ragazze la loro condizione di fragilità. La questione non è infatti sulla fragilità in sé come tale, ma riguarda ciò che se ne fa, il rapporto che si genera con essa perché se riconosciuta e accettata, diventa la base di un agire etico. È infatti in questa prospettiva di riconoscimento personale ed identitario che la fragilità diventa generativa e si trasforma da indesiderabile debolezza in uno strumento

**Accogliere l'imperfetto
della propria vita e
conseguentemente accettare
la debolezza altrui**



² Luciano Manicardi, *Fragilità*.

Il ricordo di Renato De Caprio



LANDO FRANCHI DE' CAVALIERI

Capo Gruppo Roma 17 | febomb@libero.it

Il sorriso. Chiunque abbia incontrato Renato De Caprio nel corso di tanti anni di vita associativa non ha potuto non notarlo e rimanerne toccato e coinvolto. Quel sorriso si è spento ai nostri occhi il 29 agosto scorso ed ora per noi è il tempo di riflettere su ciò che ha animato la sua vita e il suo servizio di educatore. Non si possono esaurire in poche righe i tanti spunti che ci ha lasciato con il suo esempio, ma possiamo provare a delineare l'essenziale, ciò che ha reso Renato un uomo capace, con il suo inconfondibile stile, di instaurare sempre ottimi rapporti interpersonali e di essere apprezzato e benvenuto ovunque.

*La sua presenza costruttiva
nella vita della nostra
Associazione, in autentico
spirito di servizio, ha dato
un originale contributo di
riflessione, sempre indirizzato
allo sviluppo e all'unità*

Dicevamo del sorriso. Al contrario della diffusa, mondana e superficiale ilarità di facciata, il suo sorriso sincero e amichevole era il segno esteriore di una profonda gioia, quella che si prova quando nei nostri rapporti riusciamo a togliere il superfluo ed avvicinarci alla verità più profonda dell'altro. Un approccio sintetizzabile in quel "cor ad cor loquitur" che, ripreso dal motto cardinalizio di San J.H. Newman, Renato ha fatto

suo e vissuto intensamente. "Il cuore parla al cuore": quanto cambierebbe in meglio la nostra vita se riuscissimo a plasmare in quest'ottica il nostro rapporto con il Padre e con il prossimo...Lo volle anche come motto





del “suo” Gruppo scout aperto negli anni '80, forse non a caso, nel cuore di quella Roma in cui pulsa ancora la spiritualità di San Filippo Neri.

Quella sua rara capacità di empatia per il prossimo era però supportata da un elemento fondamentale: la sua grande determinazione nello scovare, nel far emergere e nel godere di tutto il bello e il buono che

c'è nella vita. Questa attenzione, che non si esauriva nelle pur tante passioni personali per la lettura, la musica, l'arte, il cinema, era il suo modo di approcciare ad ogni situazione della vita e ad ogni incontro, sempre nella prospettiva della condivisione. Quindi una convinzione, profondamente cristiana, che in ogni persona e in tutto ciò che fa parte del creato ci sia sempre una traccia dell'amore del Padre e che per far emergere il bene che deriva da quel buono, da quel bello, valga certamente la pena di spendere la propria vita. E in questo senso, Renato riteneva lo Scautismo un terreno particolarmente fertile. Una considerazione su quanto possa essere

Renato De Caprio conosce

lo Scautismo al Roma 16° ASCI, ma poco dopo, pur abitando nel quartiere Prati, si trasferisce al Riparto ASCI Roma 17° che aveva sede nel centro di Roma, a Piazza della Cancelleria, presso la Parrocchia di S. Lorenzo in Damaso.

Pochi mesi dopo diviene Vice Capo della Squadriglia Volpi su richiesta del suo Capo-Squadriglia: Attilio Grieco; l'anno seguente diverrà Csq. delle Volpi e, successivamente, aiuto Capo Branco.

Il servizio militare lo allontanerà dal servizio attivo ma poi, quando alla fine degli anni '70, si tratta di trovare un Gruppo Scout dove mandare il figlio, Eugenio, non esistendo più il Roma 17 alla Cancelleria, lo iscrive al Roma 32, Gruppo dirimpettaio con sede a Campo dei Fiori dove, nell'ottobre 1982, gli viene chiesto di diventare Capo Gruppo. Rientra così nello Scautismo attivo a quarant'anni.

L'anno dopo è Commissario del Distretto “Lazio 1” e, poi, nel 1984 lascia il Roma 32 per rispondere alla chiamata, della Parrocchia della Chiesa Nuova, ad aprire una nuova realtà di cui sarà Capo Gruppo sino al 1995; chiederà all'Associazione di dargli il numero 17, in ricordo del “suo” Gruppo Asci.



Nel 1985 diviene Commissario Regionale del Lazio ed in questo servizio mostrerà tutta la sua capacità di coinvolgere e far crescere molti giovani Capi e Capo che, grazie anche a lui, daranno, nel corso degli anni successivi, molto all'Associazione.

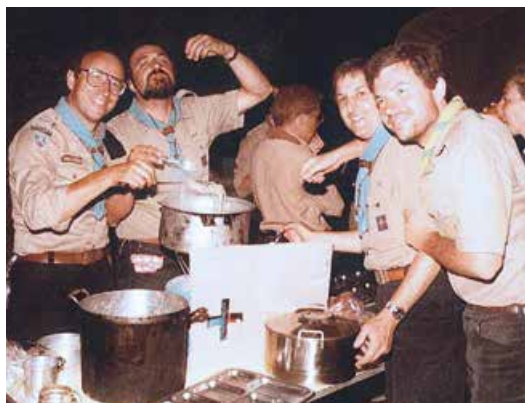
Dopo la divisiva Assemblea del 1991 a Viterbo, le sue doti di mediazione lo fanno entrare in Consiglio Direttivo come Segretario generale. Serve qualcuno in grado di costruire ponti tra i Capi del Veneto e quelli del Lazio, le due Regioni col maggior numero di censiti in Associazione, e Renato, pian piano, tra un invito a cena ed un bicchiere di vino apre dialoghi, smorza i toni, riallaccia rapporti.

Nel 1997 dopo due mandati, e dopo aver provveduto a spostare la sede nazionale da S. Croce in Gerusalemme a Via Anicia e aver riorganizzato l'attività della Segreteria nazionale, prosegue il suo servizio, fino al 2000, in Consiglio Nazionale. Anni in cui apre, ancora, un nuovo Gruppo, il Roma 18, che seguirà per un biennio.

A 58 anni lascia definitivamente il servizio attivo, ma continuerà a partecipare ai momenti più importanti della vita associativa, e del suo amato Roma 17, sino all'ultimo.

decisivo questo tipo di approccio nel servizio di educatore: che fiducia positiva nella vita può essere alimentata in un ragazzo, in una ragazza se chi ne ha la responsabilità crede sul serio e fino in fondo che anche nei momenti più complessi e in salita, si posseggono comunque delle doti da coltivare, dei talenti da sviluppare e una smisurata capacità di bene? La risposta, credo, sia scontata e non solo per chi ha avuto la fortuna di vivere questa esperienza in prima persona.

Una tale convinzione ha portato Renato a vivere tutte le situazioni, dalle grandi occasioni della vita alle tante situazioni della quotidianità, con un entusiasmo autentico e trascinante, rappresentando un sicuro punto di riferimento per tanti, giovani e meno giovani. Da quella certezza deriva anche la sua presenza costruttiva nella vita della no-



stra Associazione e delle altre realtà in cui ha dato, in autentico spirito di servizio, un originale contributo di riflessione, sempre indirizzato allo sviluppo e all'unità. Il suo affidarsi completo alla volontà e alla bontà del Signore e il considerare – sulle orme di San Filippo Neri – che tutto ciò che non porta a Lui è solo vanità, lo hanno accompagnato fino al termine del suo pellegrinaggio terreno e dato alla sua prorompente umanità quel senso di eterno che solo raramente ci capita di percepire.

Siamo grati a Renato per averci lasciato questa traccia, che testimonia come sia possibile iniziare a pregustare già da quaggiù quell'autentica gioia che ormai lui prova in pienezza tra le braccia del Padre.

La sua rara capacità di empatia per il prossimo era supportata da un elemento fondamentale: la sua grande determinazione nello scovare, nel far emergere e nel godere di tutto il bello e il buono che c'è nella vita



Per puntare in alto... ci vuole carattere!



MARCO LUCIDI

Pattuglia Tecnica Esploratori | marco.lucidi@azimuth.fse.it

Duc in Altum

“Duc in altum” alla lettera: “conduci te stesso in alto”: sali, ascendi verso la fonte del tuo essere, alle sorgenti della tua vita, senza curarti di chi segue e della massa o delle richieste di adattamento dentro e fuori la tua famiglia. (cit. Giuseppe R. Brera).

Le grandi opere, benfatte

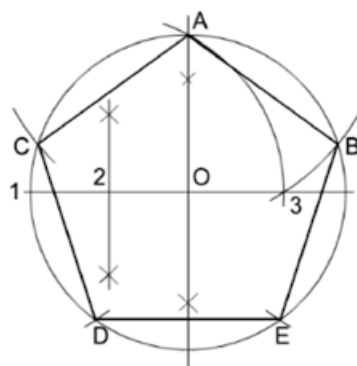
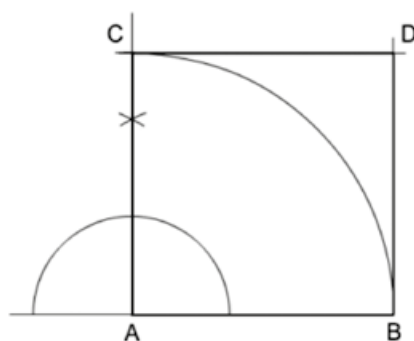
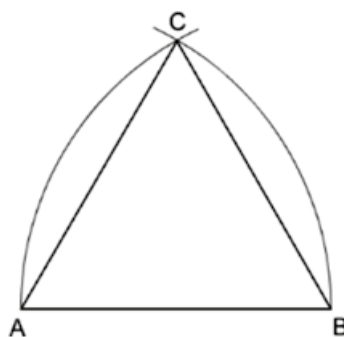
Così è anche il cercare di alzarsi verso il cielo nella costante sfida al superamento dei propri limiti umani, alla ricerca di qualcosa di più alto, del ben fatto, del robusto e solido, del bello. Ricerca di Qualcuno che ci faccia capire che l'opera più alta e più bella proviene dalle mani della creatura e dal suo pensiero capace di immaginare cose grandi, che è opera perfetta, essa stessa, del Creatore. La sfida ai propri limiti forgia il carattere, mentre la ricerca della perfezione avvicina a Dio.

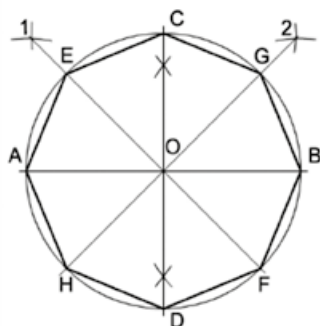
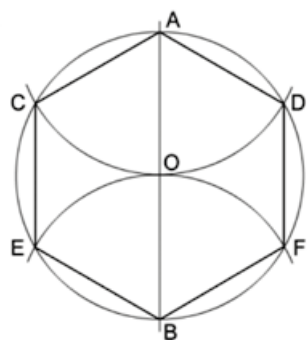
I “fondamentali” per una grande costruzione

Si parte sempre da un sogno, che poi diventa progetto. Ecco alcuni suggerimenti:

1. **Il disegno della base:** una delle prime azioni da compiere è quella di disegnare la base sul terreno per posizionare le buche. Un metodo semplice e preciso è quello di realizzare una base a forma di poligono regolare utilizzando i metodi del disegno geometrico (es. poligono inscritto nel cerchio).

Utilizzare un picchetto piantato nel futuro centro e un cordino come raggio consentirà di tracciare la circonferenza con qualcosa di fissato all'estremo opposto.





2. **Buche:** devono essere realizzate strette (per un migliore costipamento del terreno di riempimento) e profonde (da 80cm a 1m). Importante è la procedura di riempimento: mai in un'unica soluzione ma a strati alternati di materiale da grosso a fine. Ogni strato va battuto bene.



Base triangolare

3. **Diagonali:** per evitare la torsione tra lati opposti (per strutture simmetriche, cioè con numero pari di lati) vanno interposti dei diagonali. Anche se non necessari in una torretta a base triangolare (meno sottoposta a rotazione) possono essere utili per sopperire alle legature poco serrate. Regola fondamentale è che i diagonali formino triangoli rettangoli con angoli di 30° e 60° e quindi su più piani triangoli equilateri.
4. **Modalità di costruzione:** una prima regola sempre valida per una maggiore stabilità è che la base sia più larga della sommità (ovvero i pali portanti siano inclinati a

Lo Scouting ha sempre puntato in alto, soprattutto nelle fasi storiche difficili, portando avanti la sua proposta educativa



Base esagonale



Base esagonale

stringere verso l'alto). Realizzate le buche, la torretta può essere costruita in parte in opera e in parte fuori opera.

Prima si devono realizzare i lati (opposti nel caso di costruzione simmetrica) con i diagonali fuori opera a terra, per poi unirli in opera una volta posizionati nelle buche. Per mantenere le distanze e il parallelismo dei traversi, utilizzare un cordino

per le misure tra i pali portanti e quella tra i traversi (perché rimangano tali anche in opera) e porre le basi dei portanti in prossimità delle buche in cui si infile-

ranno (semplificando la fase di issa che mette sempre a dura prova le legature realizzate).

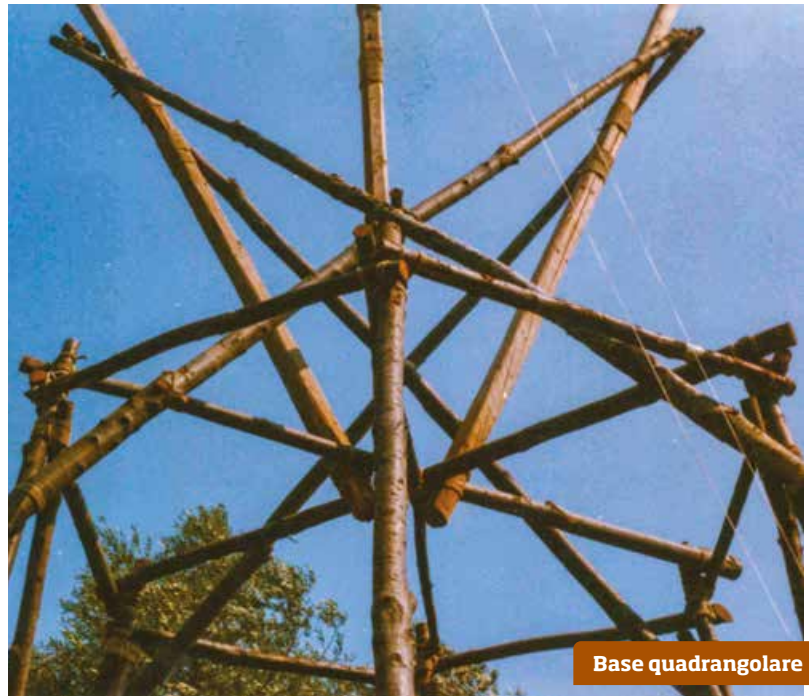
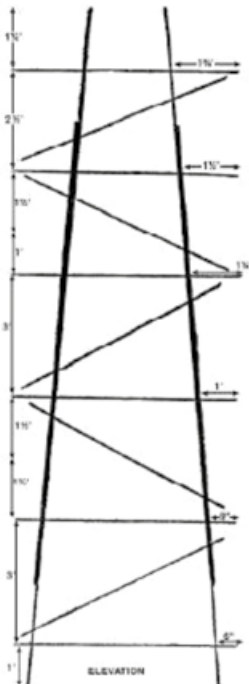
Una volta issate le pareti e infilate nelle rispettive buche, queste vanno riempite parzialmente e completate alla fine dei lavori in opera; è inoltre utile (sia per stabilità che per lavorare meglio) utilizzare delle traverse posticce da togliere a costruzione ultimata.

...E il Covid? Con rispetto, ma senza paura

Lo Scouting ha sempre puntato in alto, soprattutto nelle fasi storiche difficili, portando avanti la sua proposta educativa. A volte in contesti paradossali. L'allora Papa Giovanni Paolo II, oggi Santo, spronò i giovani con il potente messaggio evangelico, invitandoli a

*Si parte sempre da un sogno,
che poi diventa progetto*

non vergognarsi, a non avere paura, a sfidare i limiti imposti dal pensare comune, spesso appiattito sul pensiero di pancia, viscerale e relativistico.



Base quadrangolare



Più wiki (e non solo) per tutti

Come (e soprattutto perché!) ogni Unità o Gruppo scout potrebbe avere piattaforme online davvero sue. Ora



MARCO FIORETTI

Redazione Azimuth | marco.fioretti@azimuth.fse.it

Su Azimuth 2-2020 scrivevo che sarebbe stato un vero peccato non “approfittare”

del lockdown primaverile per salvare sia le testimonianze delle mille attività scout di quei giorni difficili, sia tutta la “storia” precedente di ogni Unità o Gruppo. Ma salvare nel modo giusto, cioè catalogare foto, video, audio, documenti... su dischi rigidi, DVD o siti web autogestiti, in formati sicuramente riutilizzabili da chiunque, anche in futuro. Perché “condividere” qualcosa soltanto su WhatsApp o social network significa perderla, o quantomeno ritrovarsi un disordine inuti-

*la carta è infinitamente meno
condivisibile e riusabile dei bit*

lizzabile, al massimo dopo pochi anni.

Stavolta, scrivendo a fine ottobre 2020 con la

pandemia in crescita, mi sento obbligato a rilanciare e amplificare il messaggio:

- Lo Scautismo è un modo di vivere, che si impara e si fa insieme, faccia a faccia, all'aria aperta, e questo non si discute!
 - Ma è ora di iniziare seriamente a pianificare, documentare, condividere tutto quel modo di vivere anche con strumenti moderni
- Detto in un altro modo: Direzioni di Gruppo, riunioni di Pattuglia, riunioni di Formazione Capi... devono rimanere incontri fisici, non

13° Jamboree mondiale dello scautismo

Questa voce concernente eventi scout è solo una **bozza**.
Sei pregato di modificare la pagina per migliorarla.

Evento

13° Jamboree mondiale dello scautismo

Il tredicesimo jamboree mondiale dello scautismo fu tenuto ad Asagiri Heights, in Giappone, nel 1971.

Il monte Fuji fece da sfondo a questo Jamboree, il cui motto era «Per comprenderci». Oltre alle classiche attività Scout, vi era la possibilità di cimentarsi nelle arti marziali: judo, kendo, sumo.

Un tifone, con pioggia a catinelle e vento a 100 km l'ora, interruppe la serie di giornate di sole; l'ottima organizzazione giapponese riuscì a risolvere la situazione (campo semi distrutto) sfollando i presenti e facendoli tornare alle loro tende già il giorno successivo.

Localizzazione

Città Asagiri Heights, Fujinomiya

Stato Giappone

Dati dell'evento

Motto «Per comprenderci»

Partecipanti 23.758

Stati presenti 87

ScoutWiki

Pagina principale
Ultime modifiche
Modifica
Aiuto
Comunità
Portale comunità
Fuoco di bivacco
Attualità
Fai una donazione
ScoutWiki Network
Home page
ScoutMedia
Forum
IRC
Asso ScoutWiki
Mailing list
Strumenti
Puntano qui
Modifiche correlate
Carica un file
Pagine speciali
Informazioni pagina

Modifica di 13° Jamboree mondiale del

G C ∞ > Avanzate > Caratteri speciali > Aiut

```

{{bozza|Eventi}}
{{Evento
|nome = 13° Jamboree mondiale dello scautismo
|immagine = 13th World Scout Jamboree.png
|dimensione = 178px
|città = Asagiri Heights, Fujinomiya
|stato = Giappone
|motto = Per comprenderci
|partecipanti = 23.758
|statipresenti = 87
|durata = [[2 agosto]] - [[10 agosto]] [[1971]]
|vedi =
}}

Il [[tredicesimo Jamboree mondiale dello scautismo]] fu tenuto ad Asagiri Heights, in Giappone, nel [[1971]].

Il monte Fuji fece da sfondo a questo Jamboree, il cui motto era «Per comprendere». Oltre alle classiche attività Scout, vi era la possibilità di cimentarsi nelle arti marziali: judo, kendo, sumo.

Un tifone, con pioggia a catinelle e vento a 100 km l'ora, serie di giornate di sole; l'ottima organizzazione giapponese riuscì a risolvere la situazione (campo semi distrutto) sfollando i facendoli tornare alle loro tende già il giorno successivo

Un tifone, con pioggia a catinelle e vento a 100 km l'ora, serie di giornate di sole; l'ottima organizzazione giapponese riuscì a risolvere la situazione (campo semi distrutto) sfollando i facendoli tornare alle loro tende già il giorno successivo

Oggetto:

```

Figura 1. A sinistra: una pagina web creata con un wiki. A destra: cosa bisogna scrivere nel wiki per ottenere quel risultato.

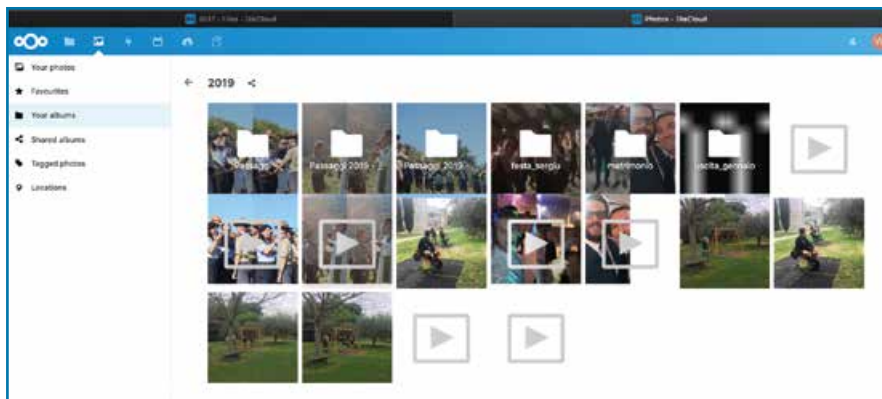


Figura 2.
Un archivio fotografico accessibile online, grazie a NextCloud.

virtuali, ci mancherebbe altro! Tuttavia, possono essere molto più fruttifere, soprattutto nel lungo periodo, se vengono pianificate e documentate con gli strumenti digitali giusti. Certo, nessun profumo vale l'odore di quel Quaderno di Caccia, e solo la carta funziona anche senza elettricità e connessione; ma la carta è infinitamente meno condivisibile e riusabile dei bit! Non ha senso limitarsi a quella, o peggio ancora alla propria memoria.

Pianificare e documentare digitalmente è, con o senza pandemie:

- ▶ molto più facile di quanto si potrebbe pensare, se non altro perché basta un “esperto” per gruppo per arrivarci;
- ▶ molto più efficiente e comunque inevitabile in momenti difficili;
- ▶ molto più permanente: un quaderno può

marcire o andar perso, dei bit copiati in posti diversi no.

Guida da solo la tua canoa

Il modo più facile di fare quanto propongo è senz'altro usare Google Drive, Calendari Google, Dropbox e altri sistemi del genere. In questa rubrica abbiamo, però, già parlato di quanti problemi possono creare quelle piattaforme e noi siamo sempre quelli che dovrebbero (insegnare a) guidare da soli la propria canoa, no? In ambito digitale, questo è possibile con parecchi strumenti. In questo spazio posso soltanto nominare quelli che uso personalmente, ma invito esplicitamente ogni Gruppo a provare, almeno per le attività seguenti, queste o altre soluzioni egualmente “autogestibili”.

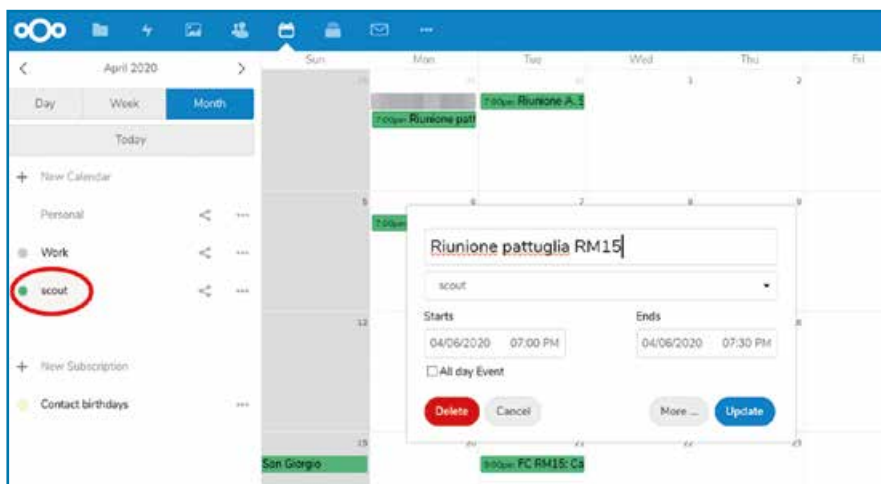


Figura 3. Una parte del mio calendario NextCloud per attività scout.



Documentare

Semplificando, un wiki è un qualsiasi sito web che permette ai suoi utenti di creare, aggiornare, collegare e condividere pagine web e altri file nel modo più rapido e semplice possibile. Wikipedia non è altro che il wiki più grande e famoso del Web. In un wiki tutti possono creare pagine molto leggibili. La Figura 1 mostra (a destra) cosa scrivere nel

sito it.scoutwiki.org per ottenere la pagina finale visibile a sinistra, e quanto sia semplice. Per evidenziare una parola o frase, basta scrivere tre apostrofi prima e due dopo, per creare un collegamento cliccabile a un'altra pagina basta scriverne il titolo fra due parentesi quadre, e così via. Il bello è che wiki così si possono creare "in proprio", ad uso privato di Gruppo, per scriverci insieme programmi, resoconti di attività o qualsiasi altro documento serva a Capi e Pattuglie. Se una Capo inizia a scrivere una pagina wiki, qualunque altro Capo iscritto a quello stesso wiki può completarla o aggiornarla. Anche dopo anni, e senza mai installare nulla nel proprio computer o smartphone! Molto più rapido, efficiente e semplice che scambiarsi bozze via email!

È ora di iniziare seriamente a pianificare, documentare, condividere tutto quel modo di vivere anche con strumenti moderni

Archiviare, catalogare e calendarizzare

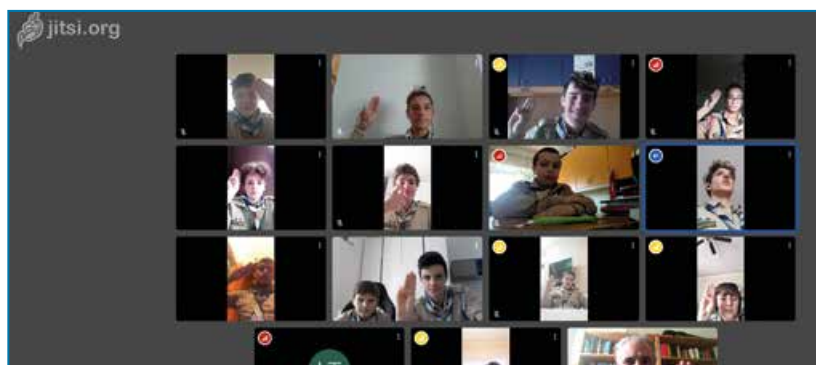
I wiki sono ottimi per *creare e collegare* documenti *nuovi*, soprattutto testuali. Direzioni di Gruppo e Pattuglie Direttive però hanno almeno altre due esigenze cruciali. Una è condividere e catalogare come si deve, sempre in Gruppo, grandi quantità di file *già esistenti*, per esempio l'archivio fotografico di una Unità. L'altro è creare e aggiornare calendari

condivisi. Entrambe le cose si possono fare in proprio con NextCloud: un altro software, installabile come quelli per wiki presso qualsiasi fornitore di spazio Web, che crea archivi online e calendari come quelli di Figura 2 e 3. Ognuna delle cartelle create da NextCloud è condivisibile con altri utenti in maniera sicura, con password o soltanto per periodi di tempo limitati.

Ultime ma non ultime, le videochiamate

NextCloud permette ai suoi utenti anche di scambiarsi videochiamate, ma di sistemi non invasivi per videoconferenze ce ne sono parecchi. Solo a titolo di esempio, vi invito a provare Jit.si, con cui la scorsa primavera ho realizzato senza problemi parecchi incontri online del mio Riparto (Figura 4).

Figura 4. Incontro online di Riparto, col massimo rispetto della privacy, su piattaforma Jit.si



Per saperne di più:

- Wiki e lavoro "collaborativo": www.edscuola.it/archivio/software/wiki.pdf
- Videoconferenza con Jit.Si: <https://meet.jit.si>

Chi cerca, cerca... trova, trova!



FABIANA GAMMACURTA

Redazione Azimuth | fabiana.gammacurta@azimuth.fse.it

Oggi iniziamo cantando!

*Voglio trovare un senso a questa sera
Anche se questa sera un senso non ce l'ha.*

*Voglio trovare un senso a questa vita
Anche se questa vita un senso non ce l'ha.*

*Voglio trovare un senso a questa storia
Anche se questa storia un senso non ce l'ha.*

*Voglio trovare un senso a questa voglia
Anche se questa voglia un senso non ce l'ha*

Sai che cosa penso

Che se non ha un senso

Domani arriverà...

Domani arriverà lo stesso

Senti che bel vento

Non basta mai il tempo

Domani un altro giorno arriverà...



L'avete riconosciuta? È di Vasco Rossi ed esprime bene il *senso* di questo articolo! Ossia: Ma che senso ha? Chi di noi non si è mai fatto questa domanda? Sono certa che tutti, almeno una volta, ci siamo posti questa grande domanda esistenziale.

A volte capita che ci assopiamo un po', facciamo finta di nulla e, tirando avanti così, piatti, ci accomodiamo del nostro quotidiano.

Ma il nostro cuore non si anestetizza facilmente... per fortuna! Così, di tanto in tanto, dal profondo della nostra coscienza affiorano, come bolle d'aria dagli abissi del mare, degli interrogativi insopprimibili.

Ciò avviene, per esempio, quando apprendiamo dalla TV o dalla stampa che è accaduta qualche tragedia, quando noi stessi veniamo colpiti da qualche brutto evento; quando sentiamo la fatica di vivere o ci im-

medesimiamo nei problemi degli altri oppure semplicemente quando contempliamo alquanto di meraviglioso. Quando, insomma, qualche cosa di esterno ci sveglia dal comodo torpore che vorremmo crearci, ci tocca nel profondo e noi ci chiediamo: "Ma *perché?* Dove va la vita? *Perché* esisto? *Che* senso hanno le cose? *Per* cosa vale la pena vivere?". È così! L'UOMO è un CERCATORE DI SENSO! Cerchiamo un senso.

Un celebre poeta italiano, Giacomo Leopardi, ha descritto così questa esperienza nel *Canto del pastore errante*:

*Sorge in sul primo albore
move la greggia oltre pel campo, e vede
greggi, fontane ed erbe;
poi stanco si riposa in su la sera:
altro mai non ispera.*

*Dimmi, o luna: a che vale
al pastor la sua vita,
la vostra vita a voi? Dimmi: ove tende
questo vagar mio breve,
il tuo corso immortale?*



Leopardi ieri o Vasco Rossi oggi. Da sempre queste sono le domande che si aprono di fronte a chi cerca e che fanno dell'uomo un CERCATORE DI SENSO, DI VERITÀ.

Questa verità spesso ci sfugge poiché la ricerchiamo in posti che non la contengono

Come si trova la verità in noi stessi?

Come si risponde a queste domande che riguardano il *sensu* della nostra esistenza?

Di fronte alla ricerca di risposte possono esserci approcci molto differenti tra loro:

► il MINIMALISMO, in genere, si esprime così: *"Non mi va!! Sai che c'è? Non ne ho voglia, non mi importa, sto bene così; alla fine sono stupidaggini tutte queste domande sulla*

vita; sono solo grandi fisime mentali tanto, alla fine, ce l'hanno tutti con me e sono sempre io a rimetterci, per cui vivo l'oggi come più mi va..." Disinteresse, svogliatezza, mancanza di speranza o di interesse in ciò che si fa. Si arriva a vivere in una sorta di torpore, di indolenza che porta a non combattere più per ciò che è bene o male, perché tutto diventa relativo e gira intorno alle voglie del momento.

L'anima si accontenta della mediocrità: rimanda, perde tempo, sonnecchia, si perde la *sensibilità* per le cose che potrebbero esser buone per noi. Il concetto è ben espresso in questa frase di Don Tonino Bello: *"Sapete perché tante volte la nostra vita ci sembra pesante? Perché è vuota. Pare strano, ma è così: più la vita è vuota e più diviene pesante".*

► L'altro atteggiamento è il MASSIMALISMO, ossia: *"Sono super impegnato! Sto facendo un sacco di cose, ho un calendario pienissimo, super organizzato; ho programmato a puntino la giornata, gli esami, gli appuntamenti, le pagine che devo studiare; poi esco con quella e poi vado al mare con l'altra. Insomma tutto!"* Così si entra in un attivismo che, a ben guardare, è



sterile, vuoto! Non si arriva a nulla perché la metà di ciò che hai programmato di fare cade nella distrazione o nella noia, nel gioco del rimandare dal momento che qualcosa di più urgente ne prende il posto. E così si fanno un sacco di cose, ma in realtà si percepisce un vuoto dentro... Appena ci si ferma, questo vuoto ci risucchia e trascina nella modalità minimalista: apatia, sonnolenza.

A volte capita anche questo: che si passi dall'una all'altra modalità a fasi alterne.

E già, perché sono due facce della stessa medaglia e la medaglia si chiama ACCIDIA.

È il nemico più grande del nostro appiattimento nella ricerca di senso.

Da dove viene?

Dall'amore smodato per se stessi! Quella passione che porta a essere prigionieri del proprio io. Questo amore di sé è, in fondo, il vero idolo che minaccia la nostra vita! Nel minimalismo è chiaro: l'amore per se stessi si figura come l'amore per il proprio comodo, per il quieto vivere, per ciò che è piacevole; una concezione, diciamo, "borghese" della vita interiore per cui non vogliamo privarci di nessuna soddisfazione umana di ordine affettivo, estetico, di svago, divertimento, po-

tere, etc.. Questo desiderio di stare bene è deleterio perché porta a preoccuparmi troppo di me, a non uscire fuori da me e a donarmi veramente.

QUAL È IL MIO PERCHÉ, quale il mio *senso*, il mio PER...? Io esisto PER...? Nel massimalismo si fanno mille cose, si gira, gira, gira come una trottola! Ma la trottola gira su un asse che è se stessa.

Sei tu il centro di tutto poiché tutto ruota intorno a te!

Perché tutto questo dire sull'accidia?

Per guardare un po' dentro, per riconoscere e trovare il *nostro senso*, la VERITÀ IN NOI STESSI cercando di smascherare le menzogne che spesso siamo proprio noi a raccontarci!

Perché queste menzogne, questi inganni che ci raccontiamo riguardano tutti. Sono dentro il cuore di ogni uomo ed il rischio di sbagliare il centro coincide con il rischio di passare una vita senza senso!

Trovare del tempo prezioso per interrogarsi, guardarsi in profondità, confrontarsi è ESIGENZA per la vita di ciascun uomo: farsi le giuste domande e cercare le risposte perché chi "cerca cerca, TROVA TROVA!".

*Non andare fuori, ritorna in te stesso,
la Verità risiede nell'intimo dell'uomo.*

— Sant'Agostino

Vieni, ascolta e segui!

Prove tecniche di Pattuglia Espressione



GIPO MONTESANTO

Commissario del Distretto Toscana | toscana@fse.it

Quest'anno il Distretto Toscana si è ritrovato a vivere un'esperienza di Formazione Capi diversa dal solito.

Non so se lo sapete, ma in Associazione sta nascendo una nuova Pattuglia che si occupa dell'espressione. L'idea è venuta ai nostri Commissari Generali, proprio di ritorno dal recente Euromoot, dove le nostre doti sulle tecniche di espressione e di canto sono state messe alla prova e a stretto contatto con le altre associazioni della UIGSE.

È emerso che siamo bravissimi, ma possiamo fare qualche sforzo in più per rendere questa tecnica "trasversale", un vero e proprio strumento educativo a disposizione di tutti.

Attraverso il canto, infatti, si può fare educazione all'altro, si può imparare a meglio ascoltare chi ti sta accanto, si può scegliere di seguire qualcuno.... e così via con infiniti spunti pedagogici il cui limite è solo la nostra fantasia.

Attraverso il canto si può pregare, si può marciare, si può fare comunità, si può testimoniare, si può essere in una sola parola "più umani".

È questo che abbiamo provato a fare in Distretto: dare il nostro contributo all'Associazione per iniziare a realizzare un cammino comune che ci porti a crescere anche su queste tecniche di espressione, di musica e canto in particolare.

Diventeremo mai bravi come le altre associazioni della UIGSE? No, non diventeremo come loro... la speranza è quella di diventare più bravi e che poi gli altri, sentendoci cantare, diventino ancora più bravi di noi e così via... in un vortice di esempio e testimonianza reciproca.

La risposta che ho avuto come Commissario è stata molto buona. Le parole più ricorrenti che mi sono arrivate alle orecchie sono state: "Che bello", "Non credevo", "Non potevo





mai immaginare”, “Ma noi non avevamo mai fatto così”, “Non pensavo di riuscirci e invece...”, “Non sapevo di essere capace anche io”.

Direi, tutto sommato, che una pista è stata aperta e adesso sta a tutti noi continuarla. Certamente il Distretto Toscana adesso sa

che cantare è più bello insieme e che anche tanto “altro” può essere fatto attraverso l'espressione ed il canto... e ci riproveremo!

Stiamo preparando adesso un libretto con i nuovi canti scout che abbiamo scritto durante l'uscita di formazione Capi e non vediamo l'ora di farveli ascoltare.

Vieni, ascolta e segui! Questo è l'invito che ha condotto il nostro Distretto a riunirsi per due giorni di formazione, gli scorsi 8 e 9 febbraio 2020. Un'uscita alla riscoperta del canto, un mezzo importante del nostro metodo scout, che spesso trascuriamo per tanti motivi: non ci sentiamo portati per la musica, non abbiamo ritmo e altre ragioni che a volte ci conducono a non dedicarvi molto spazio.

Tuttavia durante l'uscita abbiamo sfatato questi miti grazie alla presenza di Gipo (e di Stefania!), il nostro Commissario di Distretto che ci ha coinvolti come compositori a fare delle scelte, a scegliere le parole, il ritmo, la musica e a trovare il “centro del sentimento”.

Attraverso la formazione in ciascuna branca abbiamo individuato i momenti in

cui usiamo il canto e abbiamo riflettuto sui motivi, che ciascuno ha condiviso durante l'attività conclusiva da cui è emersa la continuità del metodo.

Abbiamo vissuto queste due giornate non secondo la logica del “fare”, ma secondo quella dell'essere e dello “stare” insieme, grazie alla quale abbiamo vissuto sia momenti di formazione collettiva e in branca sia un momento individuale: l'Adorazione Eucaristica.

Al termine dell'uscita, da veri compositori, abbiamo riempito il nostro pentagramma con i canti da noi inventati e il nostro “Sì”.

Chiara Lamioni, Firenze 26



a cura di **Massimiliano Urbani**

Segreteria Nazionale FSE

segreteria@fse.it

ATTI UFFICIALI

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 22 luglio 2020 ha nominato:

- *Commissario del Distretto Lazio Nord-Umbria*: Alessandro Apicella (Viterbo 2).
- *Vice Commissaria del Distretto Roma Ovest*: Silvia Maturilli (Roma 4).
- *Vice Commissario del Distretto Frosinone*: Guerrino Ciampini (Frosinone 4).

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 9 settembre 2020 ha nominato:

- *Capo Cerchio*: Beccegato Chiara (Roma 5); Ongaro Sofia (Grosseto 1); Reina Noemi (Palermo 8); Lorenzon Giulia (Belluno 1).
- *Capo Riparto Guide*: Tomassini Federica (Roma 3); Piretto Armanda (Villabate 1).
- *Capo Branco*: Ferraro Giuseppe Pio (Cerignola 1); Mazzucchi Mattia (Albino 1); Riccato Riccardo (Tarcento 1); Gammino Giuseppe (Cerignola 2).
- *Capo Riparto Esploratori*: Cappello Fabrizio (Roma 5); Aloisi Riccardo (L'Aquila 2).
- *Capo Clan*: Loro Nicola (Padova 4); Peraro Francesco (Albino 1); Pacitto Lorenzo (Roma 21).
- Ha inoltre autorizzato la formazione del Gruppo FSE Foggia 3 Aldebaran.

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 18 settembre 2020 ha nominato:

- *Vice Commissaria del Distretto Lazio Nord-Umbria*: Laura Cincini (Passignano 1).
- *Vice Commissaria del Distretto Toscana*: Stefania Caccamo (Firenze 26).
- *Vice Commissaria del Distretto Palermo Ovest*: Carmen Di Pasquale (Palermo 16).
- Ha inoltre concesso una proroga al Gruppo Frosinone 4 per l'utilizzo di un distintivo speciale per il trentennale del Gruppo.

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 17 novembre 2020 ha nominato:

- *Vice Commissaria del Distretto Roma Sud*: Laura Blasi (Roma 11);
- *Vice Commissario del Distretto Lazio Sud*: Daniele Raponi (Pontinia 1).
- *Capo Cerchio*: Compagni Selene (Priverno 1); Alice Rizzi (Induno Olona 1).
- *Capo Riparto Guide*: Calzini Paola (Roma 46).
- *Capo Fuoco*: Bartolucci Marta (Jesi 1).
- *Capo Clan*: Di Pietro Francesco Rosario (Roma 53).
- Ha autorizzato la formazione del Gruppo FSE Alto Reno Terme 2 Beata Vergine di Calvigi.
- Ha riconosciuto e registrato il Gruppo FSE Passignano 1 don Gaetano Piastrini.
- Ha infine autorizzato il Gruppo Villabate 1 ad applicare sul fazzoletto un distintivo speciale in occasione del cinquantesimo del Gruppo.

Una casa per Bianca

Bianca, il bellissimo e socievole pastore maremmano ospite della nostra Base Brownsea di Soriano nel Cimino, cerca casa. Le frequenti chiusure dovute alla pandemia ed il conseguente minore afflusso di persone alla base, rendono sempre più difficoltosa la sua "gestione": L'Associazione è quindi alla ricerca di qualcuno disposto ad adottarla. Bianca gode ottima salute ed è regolarmente vaccinata. Chi fosse disponibile all'adozione può contattare direttamente Base Brownsea.



Integrazione Covid-19 polizza Infortuni/Lesioni

La diaria da ricovero per Covid-19, fino ad oggi riservata ai soli soci adulti, è stata estesa a tutti i soci dell'Associazione. La descrizione della nuova copertura sarà inserita nell'edizione 2021 del Vademecum dell'Assicurazione che sarà, come sempre, scaricabile dall'area riservata del sito dell'Associazione.

Nomine Assistenti

- La Conferenza Episcopale Siciliana nella riunione del 9-10 ottobre 2020 ha nominato il **rev.do don Luca Tuttobene** della Diocesi di Ragusa, Assistente della Regione Sud per il prossimo triennio.
- S.Ecc. Mons. Lino Fumagalli, Vescovo di Viterbo, in data 9 novembre 2020 ha nominato il **rev.do don Fabrizio Pacelli** Assistente del Distretto "Lazio Nord" per il prossimo triennio.

Calendario scout 2020

Il CALENDARIO SCOUT 2021 è dedicato a Robert Baden-Powell il fondatore degli Scout, ricorrendo gli ottanta anni dalla morte avvenuta a Nyeri in Kenya, l'8 Gennaio del 1941, poco prima del suo 84° compleanno. Come lo scorso anno è possibile, per i Gruppi che lo desiderano, inserire **7 foto** che daranno al calendario quel tocco di personalizzazione che lo renderà unico. Chi volesse questa personalizzazione, dovrà farsi carico della scelta e dell'invio delle foto, **chi invece volesse il Calendario già pronto, SENZA personalizzarlo, potrà ordinarlo direttamente**. Il Calendario scout è uno degli strumenti attraverso cui l'Associazione può farsi conoscere offrendo di sé un'immagine sintetica ed accattivante. Per ciascun Gruppo, all'inizio del nuovo anno scout, è un **utilissimo mezzo di presentazione e di propaganda nei più svariati ambienti**.

In casa di ogni socio sarà inoltre il modo per sentirsi ancor di più partecipi e idealmente uniti alla vita dell'Associazione. Non si può infine dimenticare che esso può offrire una **buona occasione di autofinanziamento**.

Anche quest'anno si svolgerà la tradizionale gara: ai Gruppi che più s'impegneranno nella diffusione del calendario scout, saranno assegnati **tre buoni acquisto** della coop. "Scouting". Per ordinazioni (quantitativo minimo 100 calendari): **inviare una e-mail a: info@nonsolostampa.com**

Tutti gli ordini devono contenere il numero dei calendari desiderati, il recapito telefonico, l'indirizzo esatto della persona cui devono essere inviati e l'orario in cui il corriere può sicuramente effettuare la consegna.

Attenzione! gli ordini dei calendari **non devono** essere indirizzati alla Scouting!

La spedizione avviene a mezzo corriere. Le comunicazioni relative alle modalità di ordinazione e pagamento sono state già inviate a tutti i Capi Gruppo.





SOMMARIO

Editoriale

- 2** I segni di pista che conducono alla fonte

Nelle Sue Mani

- 4** Discernimento: mappa, bussola e torcia
6 La strada è tanto lunga

Scommessa educativa

- 8** Prodotto Interno Lordo e Scautismo
10 “Educare, infinito presente”
12 La figura dell’R-S

In famiglia

- 17** Fare fronte comune di fronte alla crisi
20 Intervento del Presidente Marco Platania al Convegno CNAL del 18 luglio 2020

Preparati a servire

- 22** Un giovane svizzero

Giocare io gioco

- 24** Volare sempre più in alto
26 Suggerimenti per i Capibranco al tempo del Covid
28 Guidismo: scegliere per crescere

- 30** Le Mani Sanno

- 32** La bellezza di un cammino è la meta

- 34** Servizio o semplicemente Gratuità...

Scautismo per ogni passo

- 36** Protagonisti comunque e sempre

Tracce Scout

- 38** Sono fragile: dunque uomo!
40 Il ricordo di Renato De Caprio

Scienza dei boschi

- 43** Per puntare in alto... ci vuole carattere!

Sentieri digitali

- 46** Più wiki (e non solo) per tutti

Quello che i ragazzi non dicono

- 49** Chi cerca, cerca... trova, trova!

Regionando

- 52** Vieni, ascolta e segui!

In bacheca

- 54** Atti ufficiali